DOCUMENTO DI SINTESI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(COMMA 3 ART. 3 della direttiva 2001/42/CE)

***

RAPPORTO PRELIMINARE

Armellino & Poggio architetti associati – ap@armellinopoggio.it
Via Martiri della Libertà 11, 12079 Saliceto – CN, Tel. e Fax 0174-98609/98610
Piazza Diaz, 11 / 1F – 17100 Savona, Tel. 019-8489346 – p. I.V.A. 02269280042

GEO Studio Geologia Tecnica
Dott. Geol. Flavio Saglietto
Via Chiazzari 41, 17027 Pietra Ligure, Tel. e Fax 019-625670

SOMMARIO

ASPETTI GENERALI E NORMATIVI 2

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI 2
1.2 APPLICABILITA' DELLA VAS 3
1.3 PROCEDURA PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE 4
1.4 SOGGETTI COINVOLTI 5
1.5 PROCEDURA 6
1.5.1 Fasi del procedimento 6

CARATTERISTICHE DEL PIANO 7

1.6 CONTENUTI DEL DOCUMENTO 7
1.7 DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA 8
1.8 CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE 9
1.8.1 Il contesto storico-economico-sociale 9
1.8.2 Risultati della pianificazione urbanistica degli ultimi 10 anni 14
1.8.3 Potenzialità edificatoria residua del PRG 16
1.8.4 Contenuti ed obiettivi della Variante di assestamento 17
1.8.5 Adeguamento al PAI 18
1.8.6 Riduzione degli indici edificatori delle Zone B 19
1.8.7 Potenzialità edificatoria della Variante di assestamento 19
1.8.8 Zone D artigianali – industriali (Tabella B) 21
1.8.9 Zone S servizi di interesse comunale 21
1.8.10 Zone E agricole 21
1.8.11 Adeguamento alla L.R. 7 febbraio 2008 n. 1 21
1.8.12 Adeguamento della disciplina urbanistica ai sensi della L.R. 6 giugno 2008 n. 16. 23
1.8.13 - ILLUSTRAZIONE PUNTUALE DELLE NUOVE ZONE B AGGIUNTE 24
1.8.14 Zona B 18 24
1.8.15 Zona B 19 24
1.8.16 Zona B 20 25
1.8.17 Zona B 21 25
1.8.18 Zona B 22 26
1.8.19 Zona B 23 26
1.9 SPECIFICHE AMBIENTALI E RELATIVE PROBLEMATICHE PERTINENTI AL PIANO O AL PROGRAMMA 28
1.9.1 Effetti sull'ambiente: aria, acqua, suolo e sottosuolo 28
1.10 ACCERTAMENTO DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI E DEL TERRITORIO NEL COMUNE DI CALIZZANO 35
1.11 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE 36

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI 39

1.12 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO 42
1.13 EFFETTI SULL'AMBIENTE: ARIA, ACQUA, SUOLO E SOTTOSUOLO. 42
1.13.1 Aria 42
1.13.2 Acqua 43
1.13.3 Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Po 45
1.13.4 Suolo e sottosuolo 46
1.13.5 Impatto acustico 47
1.13.6 Rifiuti e smaltimenti 47
1.13.7 Energia 51
1.13.8 Linee elettriche 53
1.13.9 Flora e fauna 54
1.14 VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEGLI IMPATTI E DEI FATTORI QUALIFICANTI DELLA PROPOSTA 58

MOTIVAZIONI DELLA RICHIESTA DI ESCLUSIONE DALLA VAS 59

ASPETTI GENERALI E NORMATIVI

1.1 Riferimenti normativi

La valutazione ambientale (VAS) di piani e programmi è introdotta a livello europeo con la direttiva 2001/42/CE, che sancisce la necessità di integrare i principi della salvaguardia e tutela ambientale nella pianificazione e programmazione.
A livello nazionale il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative in campo ambientale, entrato in vigore il 31 luglio 2007, ha recepito anche la Direttiva 2001/42/CE. Il decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152" ha introdotto sostanziali modifiche al precedente decreto.
La VAS interessa piani e programmi settoriali, territoriali e urbanistici e implica l'attivazione di un processo che, accompagnando le fasi di ideazione e costruzione di uno strumento di pianificazione, obbliga a tener conto delle conseguenze ambientali delle previsioni di trasformazione.
Il processo di valutazione ambientale parte dall'analisi dello stato dell'ambiente e delle risorse per procedere all'identificazione delle criticità e delle potenzialità del contesto, che dovrebbero essere affrontate e gestite da una pianificazione effettivamente volta alla sostenibilità dello sviluppo, al benessere e alla qualità della vita delle persone. Il processo implica la partecipazione a livello strategico delle autorità competenti in materia di ambiente, la costruzione di scenari alternativi, l'informazione del pubblico, l'assunzione di responsabilità degli amministratori competenti che, chiamati a gestire le risorse e il territorio, possano scegliere l'alternativa di sviluppo maggiormente sostenibile.
La Giunta Regionale della Liguria in data 25/09/2009 ha approvato il Disegno di Legge N. 154 "disposizioni in materia di valutazione ambientale di piani e programmi" ai fini dell'applicazione della normativa Comunitaria e Nazionale. In tale D.L. si riporta che sono da

assoggettare a "verifica di Assoggettabilità" alla VAS anche i piani ed i programmi anche se determinano l'uso di piccole aree a livello locale ma che possano possono apportare significative modifiche a fini ambientali o possano avere impatti significativi.

1.2 Applicabilita' della VAS

L'Amministrazione del Comune di Calizzano ha approntato una variante di assestamento al PRG Comunale, attivo dall'inizio del 1997, che scaturisce da alcuni adempimenti obbligatori quali l'adeguamento della Zonizzazione di Piano al PAI (aree inondabili e quadro dei dissesti), l'adeguamento relativo alla L.R. 7 febbraio 2008 n. 1 (Misure per la salvaguardia e la valorizzazione degli alberghi) e l'adeguamento della disciplina urbanistica ai sensi della L.R. 6 giugno 2008 n. 16.

La variante al P.R.G è soggetta a verifica di assoggettabilità relativamente alla Valutazione Ambientale Strategica. L'Autorità procedente, che nel caso in esame è il Comune di Calizzano , per valutare se piani o programmi possano avere effetti significativi sull'ambiente e quindi essere sottoposti alla VAS deve avviare una procedura semplificata di verifica di esclusione dalla stessa. Tale ipotesi è perseguibile, nel caso specifico, in quanto trattasi di variante "minore" per la quale sussiste la contemporanea presenza dei seguenti requisiti:

1. non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
2. non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;
3. determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

1.3 Procedura per la verifica di esclusione

Fase del piano	*PII con Variante di piano*	*Ambiente/ VA*
Fase 0 Preparazione	P0.1 Presentazione P0.2 Decisione in merito alla rilevanza Regionale del PII	A0.1 Decisione in merito a: • esclusione dalla VAS • verifica di esclusione dalla VAS • Valutazione ambientale - VAS A0.2 Avviso avvio del procedimento di: • verifica di esclusione dalla VAS • Valutazione ambientale - VAS
	deliberazione Giunta Comunale pubblicazione su sito web e Albo Pretorio	
		A1.1 La Giunta comunale provvede a: a. individuare l'Autorità con competenza in materia di VAS b. definire le modalità di svolgimento della conferenza; c. individuare i soggetti con competenza in materia ambientale.
VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA VAS		
Fase 2a **Elaborazione e redazione**	P2.1 Elaborazione proposta di variante urbanistica	A2.1 Elaborazione Documento di verifica
	P2.2 Proposta di PII e variante	A2.2 Proposta di Documento di Verifica degli effetti significativi sull'ambiente - allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione Proposta di PII e Documento di Verifica degli effetti significativi sull'ambiente	
Conferenza di verifica/	**Verifica di** Proposta di PII e Documento di Verifica degli effetti significativi sull'ambiente *(predisposizione verbale della conferenza)*	
Fase 3 **Decisione** **Approvazione**	**L'Autorità competente in materia di VAS d'intesa con l'Autorità procedente** **tenuto conto del parere della conferenza di verifica** **assume decisione circa l'esclusione dalla VAS del PII** *(con atto riconoscibile reso pubblico e messo a disposizione del pubblico)*	

1.4 Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nel procedimento sono:

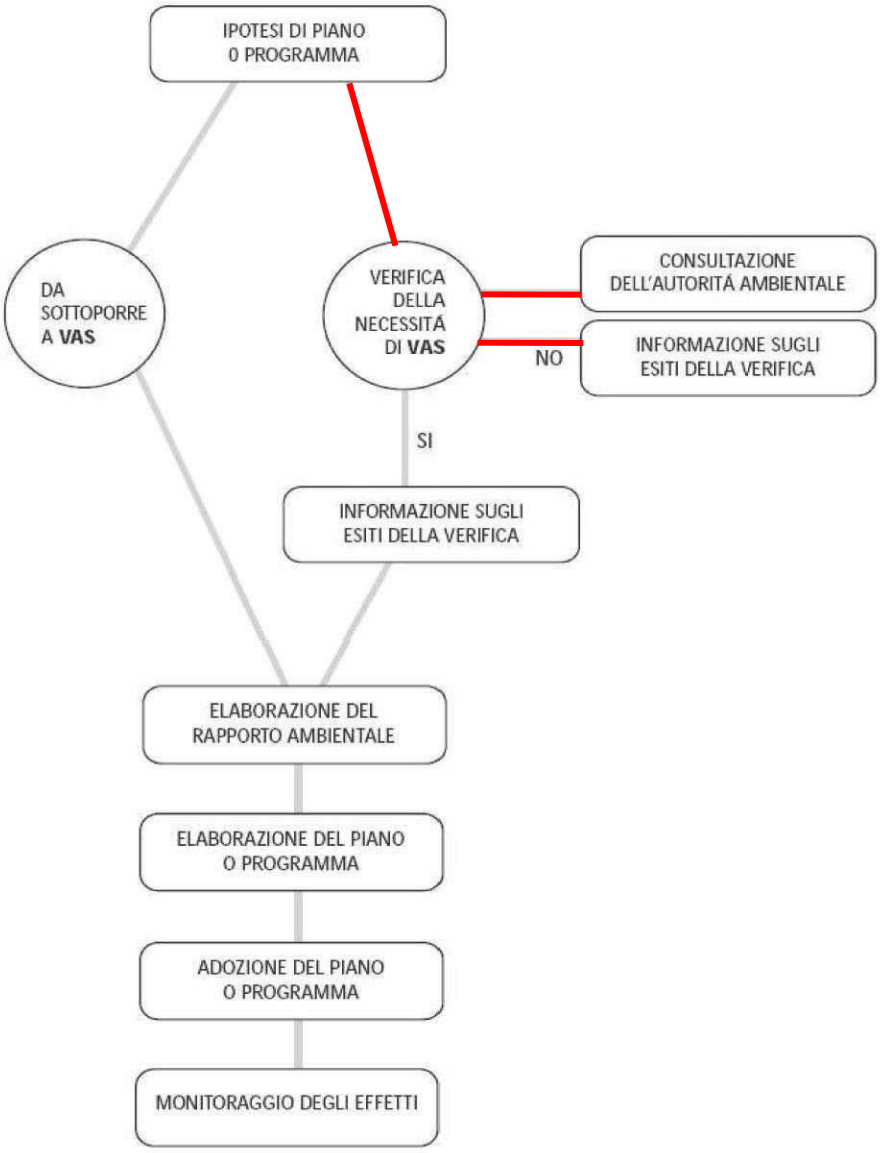
- l'autorità procedente: l'Amministrazione del Comune di Calizzano,
- l'autorità competente per la VAS: la Regione Liguria è l'autorità competente per la verifica di assoggettabilità della variante al PRG tramite il dipartimento competente in materia ambientale. I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati sono individuati dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente;
- il pubblico: gli eventuali soggetti del pubblico interessati sono individuati dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità

competente;

1.5 Procedura

1.5.1 Fasi del procedimento

Le fasi del procedimento sono le seguenti:



CARATTERISTICHE DEL PIANO

1.6 Contenuti del documento

Il D.L. regionale 154 del 25/09/2009, rendendo obbligatoria la Valutazione Ambientale Strategica, ha inteso promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.
Il documento di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente (Rapporto Ambientale) individua, redatto in conformità all'allegato B del D.L. , descrive e valuta come ed in che misura l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere incidenza sull'ambiente. In riferimento alle dimensioni e caratteristiche della variante al PRG in oggetto la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano, individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione recepite nel piano stesso.
Quanto sopra **al fine di valutare la possibile esclusione dalla procedura della VAS** in quanto la variante al PRG risulta essere redatta in relazione ad alcuni adempimenti obbligatori quali l'adeguamento della Zonizzazione di Piano al PAI (aree inondabili e quadro dei dissesti), l'adeguamento relativo alla LR 7 febbraio 2008 n. 1 e l'adeguamento della disciplina urbanistica ai sensi della L.R. 6 giugno 2008 n. 16.
Oltre all'assolvimento delle motivazioni di cui sopra indirizza gli interventi programmati verso una buona qualità ambientale. A tal fine sono stati predisposti i seguenti paragrafi in linea con i Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE:

- **Descrizione dell'iniziativa.**
  Origine e contenuti generali dell'iniziativa.
- **Caratteristiche della variante**
  Rapporto con il contesto.
  Inquadramento territoriale.
  Il progetto e le scelte di carattere generale ed ambientale al fine di

promuovere lo sviluppo sostenibile.

- **Caratteristiche degli effetti e delle aree interessate.**
  Effetti sull'ambiente: aria, acqua, suolo e sottosuolo. Ulteriori effetti: rumore, rifiuti, energia, viabilità.

1.7 Descrizione dell'iniziativa

L'esigenza dell'Amministrazione del Comune di Calizzano di redarre una variante di assestamento al PRG Comunale, attivo dall'inizio del 1997, scaturisce da alcuni adempimenti obbligatori quali l'adeguamento della Zonizzazione di Piano al PAI (aree inondabili e quadro dei dissesti), l'adeguamento relativo alla L.R. 7 febbraio 2008 n. 1 (Misure per la salvaguardia e la valorizzazione degli alberghi ...) e l'adeguamento della disciplina urbanistica ai sensi della L.R. 6 giugno 2008 n. 16.

Parallelamente sono pervenute alla C.A. alcune richieste e osservazioni che implicano azioni di modifica e di miglioria della strumentazione urbanistica.

Fra questi si evidenziano:

- alcune richieste di nuove aree edificabili da parte di privati finalizzate alla costruzione di residenze;
- una richiesta da parte di un Ente Religioso Privato di aree per l'edificazione di "case per vacanze";
- le richieste da parte di alcuni imprenditori e tecnici operanti sul territorio di apportare alcune modifiche e specificazioni alle NTA relativamente alla tipologia edilizia, ad alcuni parametri urbanistici e all'uso di particolari materiali da costruzione.

Sono altresì pervenute richieste da parte di proprietari di terreni ricadenti in zona edificabile (Zone B) che in questi anni non hanno trovato attuazione (terreni eccessivamente acclivi, non sufficientemente urbanizzati etc..) di eliminare la destinazione di edificabilità poiché eccessivamente onerosa dal punto di vista della tassazione.

Poiché, come sarà descritto ampiamente in seguito, la variante in esame implica limitate parti del territorio Comunale non sono stati programmati momenti di consultazione a partecipazione pubblica ma si è preferito organizzare incontri tecnici con i professionisti operanti sul

luogo per meglio mirare gli aspetti normativi.
Sono stati invece organizzati momenti di consultazione con gli uffici della Regione Liguria preposti all'approvazione della Variante al fine di definire l'impostazione del lavori. In particolare con il Settore Pianificazione Territoriale per l'impostazione degli aspetti urbanistici e con il Settore Ambientale per la definizione dei contenuti del rapporto preliminare di assoggettabiltà alla VAS.

1.8 Caratteristiche della variante

1.8.1 Il contesto storico-economico-sociale

Calizzano è situato in un ampio fondovalle prativo pianeggiante circondato da boschi, quasi all'inizio della Valle Bormida di Millesimo. In epoca storica ha avuto tempi di prosperità per l'attività delle numerose ferriere che i Marchesati del Finale e la Repubblica di Genova avevano impiantato lungo le rive del Bormida. Il minerale proveniente dall'Elba veniva trasportato, a dorso di mulo, lungo le mulattiere, per essere lavorato nelle ferriere sfruttando le locali risorse di acqua di legno e di carbone. Si sviluppò così un attivo mercato con scambio di ferro lavorato, granaglie provenienti dal Piemonte e sale portato dalla riviera e si estese oltre alla coltivazione della canapa anche quella del tabacco che veniva manufatto sul posto.
Il sorgere della grande industria siderurgica costrinse all'inattività le ferriere che si trasformarono in segherie. L'affermarsi di altri centri spostò i mercati e dovette essere abbandonata la coltivazione della canapa e del tabacco.
La lavorazione del legno e la carbonizzazione degli scarti sulla montagna , la raccolta delle castagne, l'allevamento del bestiame, l'agricoltura fornirono ancora lavoro a molte persone sino all'ultima guerra.
L'uso del gas da cucina e del gasolio per riscaldamento fece diminuire la richiesta di carbone vegetale e della legna da ardere.

Anche la fabbricazione delle cassette in legno per la frutta è andata estinguendosi perché sostituite da quelle in plastica; i lavori artigianali sono scomparsi, così come l'industria del carbone vegetale e molte segherie hanno visto cessare la loro attività.
Calizzano che aveva conosciuto tempi di prosperità ha visto, negli ultimi 100 anni diminuire la propria popolazione in modo costante.
Dal dopoguerra in poi è stato valorizzato ed individuato, come principale fonte di reddito, il turismo.
Calizzano è uno dei pochi paesi dell'entroterra savonese a vantare tradizioni turistiche. Già all'inizio del secolo scorso era dotato di locande per ospitare chi si trovava in viaggio tra la Riviera e il vicino Piemonte.
A partire dagli anni '20, grazie al suo clima fresco, diventa luogo di villeggiatura ospitando nei mesi estivi famiglie benestanti savonesi e genovesi.
Ecco cosa si legge nel testo" Savona provincia fascista nel suo 1° decennale":
"Se Calizzano potesse avere lo spirito organizzativo e speculatore dei maestri dell'albergo della Costa Azzurra, non avrebbe bisogno di agricoltura e di faticose industrie per vivere. Ma il forestiero che passa i mesi dell'estate in paese, il villeggiante che da Genova e Savona accorre a godere il clima salubre e la generosa ospitalità dei paesani, il cacciatore che batte i contrafforti dei Giovetti con la speranza di rinnovare le gesta dei colleghi alla caccia del cinghiale che da qualche tempo ha dato rinomanza alla vallata, tutta questa folla che con differenti scopi cerca nel paese di Calizzano soggiorno e passatempi, sa di non pagare eccessivamente gli incomodi. Il paese non è come potrebbe essere, un centro turistico o una stazione climatica portata alla ribalta dalla celebrità da una pubblicità fatta a colpi di gran cassa. Ma Calizzano , che potrebbe promettere molto e mantenere tutte le promesse, desidera cercare la fonte di vita in tutte le attività commerciali, industriali e agricole accontentandosi di trovare, d'estate, un più facile e comodo sbocco ai prodotti". (A cura dell'Ufficio stampa e propaganda della federazione dei Fasci di combattimento , Milano casa editrice Colombo & Setti pag, 260 , 1940)
Enfasi a parte, tipica della propaganda fascista, questo articolo testimonia l'interesse e la propensione per l'attività turistica fin da quegli anni.
Dagli anni '70 ai primi anni '90 funzionò una piccola pista da sci dotata

di impianto di risalita, meta molto frequentata anche dagli abitanti della costa nelle gite domenicali. Il turismo invernale non ebbe nessun incremento se non quello legato alle seconde case.
A partire dagli anni Sessanta si è assistito al dilagare del fenomeno della "seconda casa", favorito dall'innalzamento generale dei redditi pro-capite goduti dalla popolazione e anche dal peggioramento della vita urbana.
A questo riguardo il geografo U. Leone sottolinea *"E' sufficientemente noto che oggi nelle grandi città si vive male. E si vive male non solo perché esistono difficoltà di accesso ai servizi e gravi problemi di circolazione e di smaltimento dei rifiuti, ma anche perché in città si riesce male a soddisfare i tre requisiti che si richiedono ad una abitazione: la sua economicità, la vicinanza al posto di lavoro, la salubrità dell'ambiente in cui la casa si trova. Nella generale impossibilità di soddisfare le tre esigenze, quella climatica, considerata meno importante rispetto alle altre due, viene regolarmente trascurata, comportando così una sorta di domanda insoddisfatta di un ambiente diverso, alla quale si tenta di dare risposta evadendo dall'ambiente urbano ogniqualvolta sia possibile: nei fine settimana, nei periodi di vacanza in corso d'anno, nel periodo estivo.*
In termini di crescita turistica Calizzano come un po' tutta la Liguria, o perlomeno i centri interessati dal fenomeno, ha registrato un processo di maturazione precoce: infatti ad una prima fase di carattere elitario protrattasi fino agli inizi degli anni Cinquanta, nel ventennio successivo si assiste all'esplosione del turismo di massa con tutti i riflessi che ne sono derivati nei confronti delle strutture ricettive e del territorio.
Nello stesso tempo la crescita del mercato immobiliare ha portato i singoli Comuni a favorire la costruzione di seconde case.
Il conteggio delle "seconde case" può essere fatto attraverso gli elenchi curati dai Comuni che applicano l'ICI con aliquota maggiorata nei confronti dei proprietari di abitazioni non residenti nei comuni stessi. Ad oggi si può affermare, con discreta approssimazione, che l'assetto proprietario in Calizzano è il seguente:
- prime case, 28% ca.
- magazzini – negozi - ed altro, 15% ca.
- seconde case, 57% ca. (Fonte Uffici Comunali).

E' intuitiva la ragione per cui, nonostante le molte abitazioni costruite,

la popolazione residente non ha cessato di diminuire o comunque non ha subito alcun incremento.
Riportiamo a seguire l'andamento demografico degli ultimi 15 anni (Fonte Uffici Comunali):

anno	n. abitanti	anno	n. abitanti	anno	n. abitanti
1996	**1638**	2001	**1586**	2006	**1605**
1997	**1609**	2002	**1609**	2007	**1593**
1998	**1608**	2003	**1600**	2008	**1607**
1999	**1584**	2004	**1612**	2009	**1606**
2000	**1586**	2005	**1599**		

Durante la stagione estiva la popolazione presente sul territorio arriva a 4.500 persone, facendo segnare un afflusso turistico di ca. 2.900 unità.
Prendendo in considerazione l'ultimo decennio, inoltre, salta subito agli occhi il contrasto derivante dal fatto che da un lato il paese ha continuato a veder diminuire la sua popolazione e dall'altro è rimasta viva la richiesta del mercato immobiliare.
L'entroterra ha sempre rappresentato la "cornice" della costa, allorquando il "turista rivierasco" si recava a fare delle gite quando il cattivo tempo precludeva la spiaggia, e anche se la ricettività alberghiera, esauritosi per ragioni storiche il turismo "d'antan" d'inizio secolo della "villeggiatura in campagna", si è ridotta a fare da valvola di sfogo della costa nei brevissimi periodi di "tutto esaurito".
Nell'ultimo decennio vista l'inaccessibilità dei prezzi delle case sulla costa, l'interesse si è nuovamente spostato sull'entroterra, anche su quello meno prossimo dove i valori delle case sono abbordabili, il clima fresco in estate, la lontananza dal mare relativa, se si pensa alla possibilità di raggiungere la riviera in non più di 30 minuti, ma soprattutto dove la giornata è scansita con un ritmo rallentato più a misura d'uomo.
Nonostante ciò il numero degli abitanti non subisce grandi variazioni ma mantiene da alcuni anni un equilibrio intorno alle ca. 1600 unità con lievissimi scostamenti ora in un senso ora nell'altro in considerazione anche della presenza di una considerevole quantità di anziani.
Vero è anche il fatto che, nonostante tutte le note positive, sussistono

durante i mesi invernali oggettive difficoltà dovute alle caratteristiche climatiche tipiche del luogo che determinano inverni con copiose nevicate e rigide temperature che non facilitano certamente gli spostamenti per raggiungere i luoghi di lavoro sia verso la bassa valle Bormida sia verso la riviera oltre alle considerevoli spese imputabili al riscaldamento.
Ad oggi la principale fonte di reddito del Paese è quindi legata al Turismo. Seconde case, attività ricettive e attività in genere connesse alla presenza turistica stagionale.
Sono attivi n. 4 alberghi – ristoranti (i numerosi alberghi attivi negli anni 70 sono stati sostituiti da B&B e Agriturismi a causa del diverso tipo di turismo decisamente meno stanziale), n. 4 Ristoranti, n. 2 Pizzerie, n. 7 Bar (di cui 2 gelaterie), n. 2 Bed & Breakfast, n. 2 Affittacamere, n. 5 attività di Agriturismo, n. 17 esercizi di vicinato fra cui numerose attività di produzione di prodotti tipici (funghi, castagne, etc.).
Sul territorio sono altresì presenti alcune Aziende come le "Acque Minerali di Calizzano S.p.a.", la Casa di Riposo " A. Suarez", il Comune di Calizzano, la Benso Aziende associate F.S.C. per la produzione di Cippato, che contano complessivamente non più di 50 addetti.
Si registra anche la presenza in attività di n. 2 segherie che producono, con il legno di faggio ed altre essenze, i pezzi grezzi per realizzare le "forme delle scarpe" (attività storica per cui Calizzano è noto) oltre alla produzione dei semilavorati lignei canonica. Alcuni piccoli allevatori (suini, caprini e bovini), 4 attività artigianali a conduzione familiare ed alcune Aziende agricole ancora a dimensione familiare.
Si rimarca che è altresì di prossima apertura una Centrale a Biomasse per la produzione dell'energia elettrica.
Alcuni abitanti sono occupati in queste attività ma parallelamente la maggior parte della popolazione appartenente alle fasce di età più giovani, è costretta, non solo per motivi di studio ma soprattutto per esigenze lavorative a lasciare il paese per raggiungere la riviera (Piaggio) alcune fabbriche del basso Piemonte (Cuneese, Garessio) e della Bassa Valle Bormida (Millesimo, Cairo M.tte).
Appare quindi evidente che la potenzialità del territorio è oggi legata allo sviluppo del turismo ed alle attività ad esso connesse. In questa direzione è altresì orientata la scelta strategica dell'Amministrazione

locale convinta che "grazie alla sua chiusura, l'entroterra, ha conservato numerose tradizioni e peculiarità sia ambientali che storiche e gastronomiche che potrebbero costituire il volano di uno sviluppo autonomo, non dipendente, dalla costa.
A tal proposito si riporta parte di un articolo pubblicato su "LA STAMPA" il 06-12-2009, pag. 54.

"...CALIZZANO AL PRIMO POSTO PER LE PRESENZE TURISTICHE SECONDO I DATI 2008 GLI OSPITI SONO STATI OLTRE 12 MILA.

Michele Costantini. Secondo i dati pubblicati dalla Camera di Commercio di Savona nel 2008 in Valbormida si sono registrate 30.552 presenze turistiche tra italiani e stranieri. Al comune di CALIZZANO spetta la palma del primo posto con 12 mila e 69 presenze di cui 11. 700 turisti italiani e 369 stranieri. Segue Bardineto con 7390 presenze suddivise in 5963 italiani e 1427 stranieri e Cairo Montenotte con 6273 turisti suddivisi in 4577 italiani e 1696 stranieri, quest'ultimi in numero maggiore rispetto a tutte le altre localita' della Vallata...."

Nota: Alcune parti dell'analisi storica sono tratte dalla tesi di laurea "Le acque minerali di Calizzano" della Dott. Marialisa Nari.

1.8.2 Risultati della pianificazione urbanistica degli ultimi 10 anni

Il Piano Regolatore del Comune di Calizzano è stato approvato con DPGR n. 678 del 14-11-1996. Lo stesso è dotato del "Livello Puntuale" del P.T.C.P.
Negli oltre 10 anni di vita del Piano Regolatore si è sviluppata

l'attuazione della pianificazione programmata con particolare riferimento alle Zone B residenziali (uniche zone individuate per lo sviluppo dell'edificato residenziale se si esclude una zona C già attuata con P.P.) in modo particolare quelle limitrofe al centro del paese a differenza di quelle poste nelle frazioni, oltre che alle Zone D industriali e alle Zone E agricole.
Dagli archivi degli uffici dell'edilizia privata del Comune sono stati raccolti i dati riportati a seguire che testimoniano lo sviluppo edilizio avvenuto durante la vita del PRG.

N. edifici costruiti/ampliati dal 1997 al 2009					
NUOVE ABITAZIONI	GARAGE DEPOSITI	STALLE	NEGOZI LABORATORI	CAPANNONI INDUSTRIALI	AMPLIAMENTI
56	**35**	**8**	**3**	**4**	**15**

L'attività edilizia maggiore è stata segnata dalla costruzione delle case di civile abitazione. Si tenga conto che i garage-depositi, anche se in numero rilevante, sono interventi di dimensione assai ridotta così come gli ampliamenti.
Di queste 56 case, la cui pezzatura standard/media è pari a mc. 600/cad. , su lotto minimo di 1000 mq, nel numero di 39 (70 %) sono seconde case e 17 (30 %) sono per residenti.
La casa monofamiliare su lotto minimo di 1000 mq è la costruzione decisamente ricorrente nelle aree di espansione del Comune. Ciò accade anche nei limitrofi paesi dell'entroterra Ligure e della Valle Bormida in particolare. Edifici residenziali di due o tre piani, con il piano terra destinato a garage-cantina-deposito (spesso con piano interrato) e con il piano (o piani) superiori destinati ad abitazione. La ricorrenza delle costruzioni di questo tipo di edifici è tale da giustificarne l'assunzione dei relativi parametri (600 mc/casa su lotto minimo da 1000 mq) quali campione attendibile per stimare la potenzialità residua dell'edificabilità del PRG e gli obiettivi dello sviluppo futuro normato dalla Variante di assestamento in esame.
Si noti inoltre che il volume complessivo, delle 56 case costruite durante la vita del PRG, (assumendo il valore medio di 600 mc/casa) è all'incirca pari a 33.600 mc. Facendo riferimento al parametro della

normativa vigente (art. 3 DM 1444/68), per valutare gli abitanti insediati, quel volume dovrebbero ospitare circa 420 persone (33.600/80). Richiamando la tabella dell'andamento demografico appare evidente che tale parametro non rispecchia la realtà della zona geografica in oggetto, aderendo maggiormente a situazioni di più elevata densità edilizia come ad esempio la costa. In realtà le 56 case, che ospitano famiglie medie di 3-5 persone, sono in maggior parte, come abbiamo visto, seconde case e per la restante parte sono edifici costruiti dalle stesse famiglie già presenti in paese e destinate ai figli o alle nuove generazioni. Ciò spiega la ragione per cui di fatto la popolazione in questi anni non è cresciuta nonostante l'edificazione sia avvenuta.
Il probabile numero di abitanti o, per meglio dire, di utilizzatori delle "56 case" è quindi stimabile in 56 x 4 = 224 di cui 156 sono turisti e 68 sono abitanti di Calizzano che semplicemente, in questi anni, hanno spostano la loro residenza.
Ne deriva che il parametro corretto, per valutare il numero di abitanti nella zona geografica in oggetto, dovrebbe essere anziché 80 mc/abitante (DM 1444), 150 mc/ab. E quindi mc 33.600/150 = 224 abitanti. Ovviamente il calcolo degli standard per i servizi è obbligatoriamente legata ai citati parametri della normativa del DM 1444.

1.8.3 Potenzialità edificatoria residua del PRG

Da un'attenta analisi delle 17 zone B esistenti (uniche zone destinate all'edificazione residenziale individuate dal PRG se si esclude una zona C, già attuata attraverso P.P.), applicando i parametri dimensionali sopra citati, individuati come medi secondo l'espansione degli ultimi 10 anni (edifici da 600 mc con lotti minimi da 1000 mq) risulta che la potenzialità residua, nonostante il territorio sia fisiologicamente vasto, è assai limitata. Buona parte delle zone B sono sature e non più in grado di ospitare nuova espansione se non qualche ampliamento (a tal proposito si precisa che la base cartografica è aggiornata allo stato attuale e comprende quindi l'edificato ad oggi riportando tutte le nuove edificazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale. Si è proceduto altresì ad un confronto con le ortofoto del settore

Cartografico regionale).
Le rimanenti zone, simulando una pianificazione a tappeto e tenendo in conto anche la necessaria nuova viabilità di distribuzione degli insediamenti, hanno una potenzialità reale "geometrica" (lotto minimo 1000 mq) di circa 80 case. Se si approfondisce il dettaglio dell'analisi e quindi delle proprietà (terreni potenzialmente validi ma di pertinenza a edifici già esistenti, che non saranno mai edificati e quindi non disponibili sul mercato, terreni in grado di ospitare su unica proprietà il lotto minimo senza dover unire due diverse proprietà o parti di esse, terreni sufficientemente grandi ma di forma geometrica non in grado di accogliere i parametri dimensionali dei lotti minimi dati dalle NTA, etc.) l'effettiva potenzialità si riduce del 70 % ca. Gli edifici ancora realizzabili, facendo sempre ovviamente riferimento al campione citato, sono quindi in numero di 24 che, applicando ancora la densità di abitanti valutata consona, condurrebbero ad una popolazione di 24 x 4 = 96 persone.

1.8.4 Contenuti ed obiettivi della Variante di assestamento

Come accennato in premessa il Piano Regolatore del Comune di Calizzano, attivo dall'inizio del 1997, necessita di alcuni interventi di modifica e di adeguamento anche in funzione dei seguenti aspetti:
1 – adeguamento della Zonizzazione di Piano al PAI (aree inondabili e quadro dei dissesti)
2 – adeguamento relativo alla LR 7 febbraio 2008 n. 1 (Misure per la salvaguardia e la valorizzazione degli alberghi ...)
3 – adeguamento della disciplina urbanistica ai sensi della L.R. 6 giugno 2008 n. 16.

Nel procedere all'elaborazione di quanto sopra, l'Amministrazione comunale ha valutato, anche in funzione di indicazioni fornite dagli uffici della Pianificazione Territoriale della Regione Liguria, l'opportunità di redarre una Variante di assestamento dello S.U.G. che contenga gli adeguamenti in argomento e contemporaneamente ottemperi ad un riordino e ad un assestamento della zonizzazione, con particolare riferimento alle Zone B e alle Zone E come di seguito esplicitato.

1.8.5 Adeguamento al PAI

L'adeguamento della zonizzazione alle indicazioni del PAI consiste sostanzialmente nello stralciare alcune zone B o parti di esse, ricadenti in area "rossa" a pericolosità molto elevata, dovuta all'esondabilità del Fiume Bormida (Tav. 01 e 02).

La cartografia è realizzata utilizzando i file DWG riportanti il PAI aggiornati e forniti dal settore Assetto del Territorio e georeferenziati su base CTR.

L'obiettivo, legato anche a soddisfare la "richiesta" di aree edificabili, è quello di non perdere tale potenzialità ma di trasferire queste aree in altre zone compatibili sia con il livello puntuale del PTCP che con il PAI (si rileva che le aree a rischio evidenziate nel quadro del dissesto della franosità non incidono sulla zonizzazione del Piano così come la stessa zonizzazione, esistente e in progetto, non incide su SIC e Zone ZPS – cfr. tavola allegata)

Nel procedere in tale direzione l'Amministrazione ha individuato altre Zone B esistenti che negli anni di vita del Piano non hanno raggiunto, per diverse ragioni, l'attuazione. Tali zone sono localizzate prevalentemente nelle frazioni, in aree poco urbanizzate (non dotate in modo adeguato delle necessarie reti dei servizi Comunali), spesso molto acclivi e con pregi paesaggistici notevoli essendo aree verdi spesso alberate.

L'intenzione dell'Amministrazione, come accennato, è quindi quella di stralciare anche queste aree, spesso di pregio paesistico, e di trasferire le stesse, in aggiunta a quelle zone B stralciate in funzione del PAI, in zone con caratteristiche maggiormente adeguate allo sviluppo dell'edificato. Ne deriva un risparmio del territorio, lo sfruttamento di reti, servizi e viabilità esistenti e la salvaguardia di zone di pregio.

Le nuove aree sono state individuate nell'intorno del centro del paese, in terreni pianeggianti, già urbanizzati, dotati di sotto servizi e viabilità adeguati. Fungono, in molti casi, da connessione fra aree B esistenti. Integrano "vuoti" fra aree residenziali dando continuità alla zonizzazione e quindi allo sviluppo dell'edificato. Le nuove zone B, riportate in cartografia, sono 6 e proseguono la numerazione delle esistenti, B18, 19, 20, 21, 22 e 23.

1.8.6 Riduzione degli indici edificatori delle Zone B

Altro obiettivo dell'Amministrazione, nel passare dall'indice edificatorio volumetrico all'indice superficiale, in ottemperanza della L.R. 16-2008, è quello di abbassare la potenzialità edificatoria delle zone B riducendone l'I.U.I. (art. 72 L.R. 16).

La tabella A allegata mostra in modo analitico le variazioni a livello di superfici delle Zone B esistenti e l'inserimento delle nuove zone B.

L'attuale complessiva estensione di tutte le Zone B è pari a mq 858.967,69. Le Zone B o parti di esse eliminate, per le ragione sopra esposte, ammontano a mq 92.302,40 (-11%). Le Zone B aggiunte sono 68.228,06 mq. Il totale delle Zone B, a variante di assestamento approvata, è pari a 849.699,35 mq segnando una decisa diminuzione, a livello superficiale, sul totale iniziale.

Oltre ad una riduzione della superficie complessiva delle zone B, si intende, come accennato, apportare una riduzione agli indici edificatori. Oggi l'indice volumetrico medio è pari a 1,2 mc/mq, che espresso in indice superficiale risulta essere 0,4 mq/mq. Si intende ridurre tale valore attribuendo 0,35 mq/mq alle zone B localizzate nel centro del paese e 0,30 mq/mq alle zone B nelle frazioni.

La potenzialità edificatoria, quindi, grazie alla riduzione degli indici, e misurando la stessa non più in mc ma in mq di S.A. (superficie agibile) subisce un'ulteriore riduzione.

A ciò si aggiunge la volontà di aumentare il lotto minimo d'intervento attualmente previsto per le Zone B. Oggi il lotto minimo per le case monofamiliari varia da 800 a 1200 mq mentre quello per gli edifici plurifamiliari da 1200 a 1400. In funzione di un migliore inserimento degli edifici nel contesto antropizzato, anche in relazione ai valori tipologici locali, si intende aumentare il primo parametro da 1000 a 1200 mq ed il secondo da 1400 a 1700 mq. E' evidente che tale fattore contribuisce ad una diminuzione del numero degli edifici sul territorio ed incrementa ulteriormente la riduzione della potenzialità edificatoria.

1.8.7 Potenzialità edificatoria della Variante di assestamento

Attraverso un'analisi puntuale delle singole zone B aggiunte, seguendo i medesimi principi utilizzati per valutare l'effettiva potenzialità residua

del PRG, vale a dire la simulazione della totalità dello sviluppo delle nuove zone B attraverso l'applicazione del campione medio rilevato negli ultimi dieci anni (lotto minimo 1000 mq, edificio di 600 mc oppure 200 mq di SA) e tenendo in debito conto gli spazi da destinarsi alla nuova viabilità di distribuzione e penetrazione, si giunge ad avere una potenzialità di 20 lotti con relative 20 abitazioni medie.
Le 20 abitazioni potenziali aggiunte alle 24 abitazioni residue portano ad un complessivo di 44 abitazioni. Questo dato ipotizzato su un lasso di tempo massimo di 10 anni è inferiore alle 56 case costruite durante la vita del PRG ma rispecchia, probabilmente, un ipotesi veritiera rispetto al trend medio delle sviluppo economico generale.
La variante di assestamento ha quindi l'obiettivo di consentire l'edificazione di c.a. 44 edifici di civile abitazione nei prossimi 10 anni di presumibile attività della strumentazione urbanistica generale.
In termini di popolazione insediabile, calcolata secondo i parametri in precedenza valutati si prevede: n. case 44 x 600 mc/cad = 26.400 mc / 150 = 176 abitanti complessivi di cui, secondo l'attuale suddivisione percentuale seconde case e residenti, 123 turisti e 53 residenti.
L'auspicio dell'Amministrazione è evidentemente l'inversione di questa tendenza e quindi la speranza dell'incremento del numero di residenti stabili rispetto ai turisti. Ciò nonostante si ritiene opportuno, valutando l'andamento socio-economico degli ultimi 50 anni dell'area geografica in cui sorge Calizzano, di non ostacolare la potenziale affluenza di turisti anzi di promuovere azioni di sviluppo e sostegno alla filiera turistica, compresa quella di consentire l'edificazione di nuove abitazioni destinate al mercato delle seconde case.
Concludendo si può affermare che la variante di assestamento, relativamente alle zone B, attraverso la riduzione dell'estensione complessiva delle aree ricadenti in zona B (PAI), la riduzione degli indici e l'aumento del lotto minimo d'intervento, conduce comunque ad una diminuzione consistente della potenzialità edificatoria e ad una migliore distribuzione ed inserimento nel contesto paesaggistico delle nuove costruzioni, pur consentendo lo sviluppo fisiologico, anche se controllato e pianificato, dell'antropizzazione.

1.8.8 Zone D artigianali – industriali (Tabella B)

L'adeguamento al PAI conduce a stralciare c.a. 42.000 mq di aree D (D1, D2, D4 colore giallo Tav. 01 e 02). A differenza di quanto ipotizzato per le zone B non si ravvede, per quanto concerne le aree artigianali/industriali, la necessità di individuare nuove aree D a causa del limitato sviluppo del settore ed in mancanza di specifiche richieste da parte di privati.

In particolare si evidenzia che l'area D3, di c.a. 130.000 mq, viene eliminata per volontà dell'amministrazione poiché l'inserimento delle previste attività legate allo sci invernale non hanno, in questi anni, trovato attuazione.

1.8.9 Zone S servizi di interesse comunale

Per quanto concerne le zone S a servizi comunali non si prevede nessuna variazione. Le aree S rimangono nella stessa quantità e localizzazione del PRG esistente ed approvato.

Per quanto concerne la verifica delle Zone S rispetto alle Zone B di insediamento residenziale, si può affermare che essendo queste ultime di fatto in diminuzione nella variante di assestamento rispetto al PRG del 3,2 %, la quantità di zone S soddisfa sicuramente i parametri richiesti.

Si segnala inoltre un incremento delle zone a servizi dovuto all'ampliamento della S2 (mq 4.461) derivante dall'acquisizione e dal recupero, da parte dell'amministrazione comunale, di una ex zona industriale, localizzata a nord del centro storico, trasformata in un centro fieristico per la promozione dei prodotti tipici.

1.8.10 Zone E agricole

Lo strumento urbanistico generale vigente individua due tipi di zone agricole. Le zone E 2 – zone agricole normali, che ricalcano esattamente la perimetrazione delle zone COL ISS dell'assetto vegetazionale del PTCP e le zone E1 – zone agricole, che comprendono tutto il territorio comunale che circonda le aree urbanizzate.

Attraverso la presente variante di assestamento è intenzione

dell'amministrazione introdurre una nuova zona agricola, specificatamente agricola-produttiva. La nuova zona agricola, destinata ad accogliere le attività produttive legate alla conduzione dei fonti, funzione oggi svolta indistintamente in tutte le zone E2, è ricavata all'interno del perimetro delle stesse zone E2, ma dislocata, come mostra la tavola di zonizzazione, lontana dagli insediamenti residenziali al fine di creare un'area di filtro fra le abitazioni e le attività produttive agricole.

Le nuove zone agricole diventano quindi:
E1 – Zone agricole boschive (attuali zona agricole)
E2 – Zone agricole normali (attuali zone agricole normali/produttive)
E3 – Zone agricole produttive (ricavate all'interno delle attuali zone agricole E2).

In sintesi le varianti normative che si intende apportare alle zone agricole, riportate in dettaglio nelle NTA variate, sono le seguenti:
Zone E1: consentita solo attività agricola e protezione dei beni naturali, realizzazione opere idrauliche e reti tecnologiche. Si mantiene l'attuale indice fondiario di 0,01 mc/mq trasformandolo in I.U.I. superficiale di 0,003 mq/mq per la realizzazione dei manufatti tecnologici. Per i dettagli normativi rimandiamo all'art. 71 delle NTA.

Zone E2: consentita la realizzazione delle abitazioni del proprietario con obbligo del presidio dei fondi asserviti, con un indice fondiario pari all'attuale di 0,03 mc/mq (0,01 mq/mq), un lotto minimo in proprietà di 3.000,00 mq per una superficie asservita minima di 5.000,00 mq. Per la realizzazione delle abitazioni a presidio dei fondi è necessario stipulare una Convenzione con il Comune con la quale il richiedente si impegna ad eseguire la manutenzione dei fondi asserviti e a realizzare le urbanizzazioni primarie necessarie.
Oltre all'abitazione del proprietario é possibile realizzare altri fabbricati strettamente legati alla conduzione del fondo, installare campeggi, maneggi e strutture per l'agriturismo.
Le attrezzature agricole, fienili, magazzini, ricoveri attrezzi etc. (escluse le stalle), attualmente realizzabili con un rapporto di copertura

massimo (RC) pari al 10 % per un lotto minimo di 1.200 mq, saranno realizzabili con un RC del 5 % su di un lotto minimo di 3.000,00 mq con un massimo di S.Ag. di 200 mq. Le segherie saranno realizzabili con un RC del 5% su un lotto minimo di 3.000,00 mq per un massimo di S.Ag. pari a mq 300. Anche in questo caso l'intenzione dell'Amministrazione è di ridurre, in zona E2, sia la potenzialità edificatoria che il numero dei manufatti anche in funzione della specifica localizzazione e concentrazione delle attrezzature agricole nelle nuove introdotte zone E3. Per i dettagli normativi rimandiamo all'art. 72 delle NTA.

Zone E3: consentita la sola realizzazione di manufatti legati alla conduzione dei fondi agricoli (ricoveri per il bestiame, ricovero e conservazione dei prodotti agricoli, ricovero attrezzi, segherie etc.) e non ammessa la residenza ad eccezione di quella del proprietario/conduttore dell'attività imprenditoriale insediata. I manufatti al servizio dell'agricoltura sono realizzabili con un RC pari al 10 % di un lotto minimo contiguo di 3.000 mq con un massimo di superficie utile di 600 mq. Le segherie con un RC del 10%, lotto minimo 3.000,00, S.Ag. max 600 mq. I fabbricati zootecnici con un RC del 15 %, lotto minimo 3.000,00 mq, S.Ag. max 600 mq. Per i dettagli normativi rimandiamo all'art. 73 delle NTA.

1.8.11 Adeguamento alla L.R. 7 febbraio 2008 n. 1

Per quanto concerne gli interventi relativi alla ricettività alberghiera, in riferimento alla L.R. n. 1 del 07.02.2008 " Misure per la salvaguardia e la valorizzazione degli alberghi e disposizioni relative alla disciplina e alla programmazione dell'offerta turistico-ricettiva negli strumenti urbanistici comunali" si fa espresso riferimento, attraverso la modifica delle NTA nelle norme generali delle Zone B, alla delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 30 giugno 2009 di adozione della relativa variante urbanistica che fa parte integrale e sostanziale del presente piano benchè non inserita nello stesso.

1.8.12 Adeguamento della disciplina urbanistica ai sensi della L.R. 6 giugno 2008 n. 16.

Si è proceduto modificando le NTA dello strumento vigente

introducendo i contenuti della Parte I, Titolo II e della Parte II, Titolo I, della LR 16-2008, rispettivamente relativi alla tipologia degli interventi ed ai parametri urbanistico-edilizi, ai sensi dell'art. 88 della medesima legge.

1.8.13 - ILLUSTRAZIONE PUNTUALE DELLE NUOVE ZONE B AGGIUNTE

L'individuazione delle 5 nuove Zone B aggiunte è riportata, oltre che sulle canoniche tavole di zonizzazione, anche sull'ortofoto allegata al fine di individuare il contesto ambientale in cui le stesse sorgono. Le Zone B esistenti sono rappresentate in colore giallo mentre le nuove inserite sono in colore rosso. A tal proposito si evidenzia che le nuove zone B, come specificato puntualmente a seguire, sono sempre inserite in adiacenza o in contiguità a zone B esistenti e quindi ricadono nelle medesime macro zone del Livello Puntuale del PTCP. Per questa ragione non si è reso necessario modificare le Norme del Livello Puntuale che restano quindi invariate.

1.8.14 Zona B 18

La zona B 18, denominata Località Giaire, è posta in destra orografica del Fiume Bormida, a nord del centro storico del Paese.
La stessa è collocata fra due Zone B esistenti, B 8 e B 9 ed ha lo scopo di connettere e dare continuità all'edificazione della Località da cui prende il nome. Trattasi di un'area pianeggiante, priva di alberature, posta ai lati della strada che conduce alla Località, munita dei sotto servizi a rete e quindi definibile urbanizzata. Nell'area insistono già due edifici residenziali.
L'estensione è di mq 14.565, ricade nella macro zona 2/1 del Livello Puntuale del P.T.C.P., esattamente come le limitrofe zone B 8 e B 9 e l'indice di utilizzazione insediativa (I.U.I.) è di 0,35 mq/mq.

1.8.15 Zona B 19

La zona B 19, denominata Località Giaire Carancre, è posta in destra orografica del Fiume Bormida, a nord/est del centro storico del Paese.
La nuova zona B 19 fa parte di un area baricentrica, rispetto allo sviluppo del paese, che ha visto negli ultimi anni la maggiore concentrazione dell'edificazione residenziale. La stessa è collocata a

ridosso della zona C1, unica zona C del PRG, già attuata attraverso uno SUA e quindi esaurita e connette le Zone B 8 e B 5 completando e rendendo continua la zonizzazione di questa parte di territorio. E' un'area pianeggiante, priva di alberature, raggiungibile da sud e da nord da adeguata viabilità, servita da tutti i sotto servizi a rete e quindi ampiamente urbanizzata.
L'estensione è di mq 13.497, ricade nella macro zona 2/1 del Livello Puntuale del P.T.C.P., esattamente come le limitrofe zone C, B 8 e B 9 e l'indice di utilizzazione insediativa (I.U.I.) è di 0,35 mq/mq.

1.8.16 Zona B 20

La zona B 20, denominata Località Bosco, è posta in destra orografica del Fiume Bormida, a sud del centro storico del Paese.
La nuova zona B 20 fa parte della seconda maggiore area di espansione, verso sud, del Paese. Posta ai margini della viabilità che conduce, verso sud, al Paese di Bardineto connette due Zone B 6 e B 7, dando ancora una volta continuità all'edificazione sul percorso matrice. Trattasi di un area pianeggiante, priva di alberature, agevolmente raggiungibile dalla viabilità e munita di tutti i servizi a rete. Sull'area insistono già 4 edifici residenziali.
L'estensione è di mq 32.377, ricade nella macro zona 3/2 del Livello Puntuale del P.T.C.P., esattamente come le limitrofe zone B 6 e B 7 e l'indice di utilizzazione insediativa (I.U.I.) è di 0,35 mq/mq.

1.8.17 Zona B 21

La zona B 21, denominata Località Frassino, è posta sulla direttrice che dal centro del Paese conduce verso il Colle del Melogno in direzione est attraversando l'omonima Località.
La località in oggetto si e sviluppata negli anni attraverso le Zone B 10 e B 11. La nuova zona B 21, come si evince dall'orto foto, completa ed unisce la Zona B 10 sul lato desto lungo la direttrice per il Melogno lasciando sul lato opposto un cono visivo verso la vicina collina alberata.
E' un area pianeggiante, priva di alberature, agevolmente raggiungibile dalla viabilità e munita di tutti i servizi a rete.
La ridotta estensione è di mq 3.670, ricade nella macro zona 1/3 del Livello Puntuale del P.T.C.P., esattamente come la limitrofa zone B 10,

e l'indice di utilizzazione insediativa (I.U.I.) è di 0,30 mq/mq trattandosi di un'area periferica.

1.8.18 Zona B 22

La zona B 22, denominata Località Barbassiria, è individuata nella Frazione Barbassiria che è posta a nord/ovest rispetto al Paese di Calizzano, sulla direttrice che conduce al basso Piemonte verso Garessio.
Il nucleo edificato della Frazione è interamente compreso nell'esistente Zona B 15. La nuova zona B 22 prolunga verso ovest la B 15 inglobando un edificio residenziale e le relative aree di pertinenza in proprietà. L'edificio e l'area appartengono ad un Ente Religioso privato che ha fatto istanza all'Amministrazione di poter realizzare una struttura ricettiva per accogliere i ragazzi nei periodi di vacanza estivi. L'obiettivo è quindi quello di consentire, attraverso il recupero dell'edificio esistente e l'edificazione di altre strutture di servizio, la realizzazione di un servizio utile alla comunità e volano per le attività turistiche.
Trattasi ancora di un'area pianeggiante (oggi in parte occupata da un campetto per il gioco), priva di alberature, agevolmente raggiungibile dalla viabilità e munita di tutti i servizi a rete.
La ridotta estensione è di mq 4.115, ricade nella macro zona 6/1 del Livello Puntuale del P.T.C.P., esattamente come la limitrofa zone B 15, e l'indice di utilizzazione insediativa (I.U.I.) è di 0,30 mq/mq trattandosi di un area periferica.

1.8.19 Zona B 23

La zona B 23, denominata Località Codevilla, è posta in destra orografica del Fiume Bormida, sulla direttrice che dal centro del Paese conduce verso la Frazione Mereta per poi raggiungere il Paese di Bardineto.
Così come la zona B20, la B23 appartiene alla seconda maggiore area di espansione del Paese verso Sud. Posta ai margini della viabilità si integra in modo organico con la zona esistente B6, peraltro già ampiamente edificata, dando ancora una volta continuità allo sviluppo di un area già destinata a quella funzione e adeguatamente

urbanizzata e dotata di servizi.
La B 23 e' un area pianeggiante, già in parte edificata lungo il percorso matrice, definita a valle verso il fiume da un filare di alberi e dotata, come già accennato, di tutti i servizi a rete.
L'estensione è di mq 14.991. Ricade nella macro zona 3/2 del Livello Puntuale del P.T.C.P., esattamente come le limitrofe zone B 6, B 20 e B7 dimostrando ancora l'omogeneità delle caratteristiche morfologiche e tipologiche dell'area di espansione. L'indice di utilizzazione insediativa (I.U.I.) è di 0,35 mq/mq.

TABELLA A

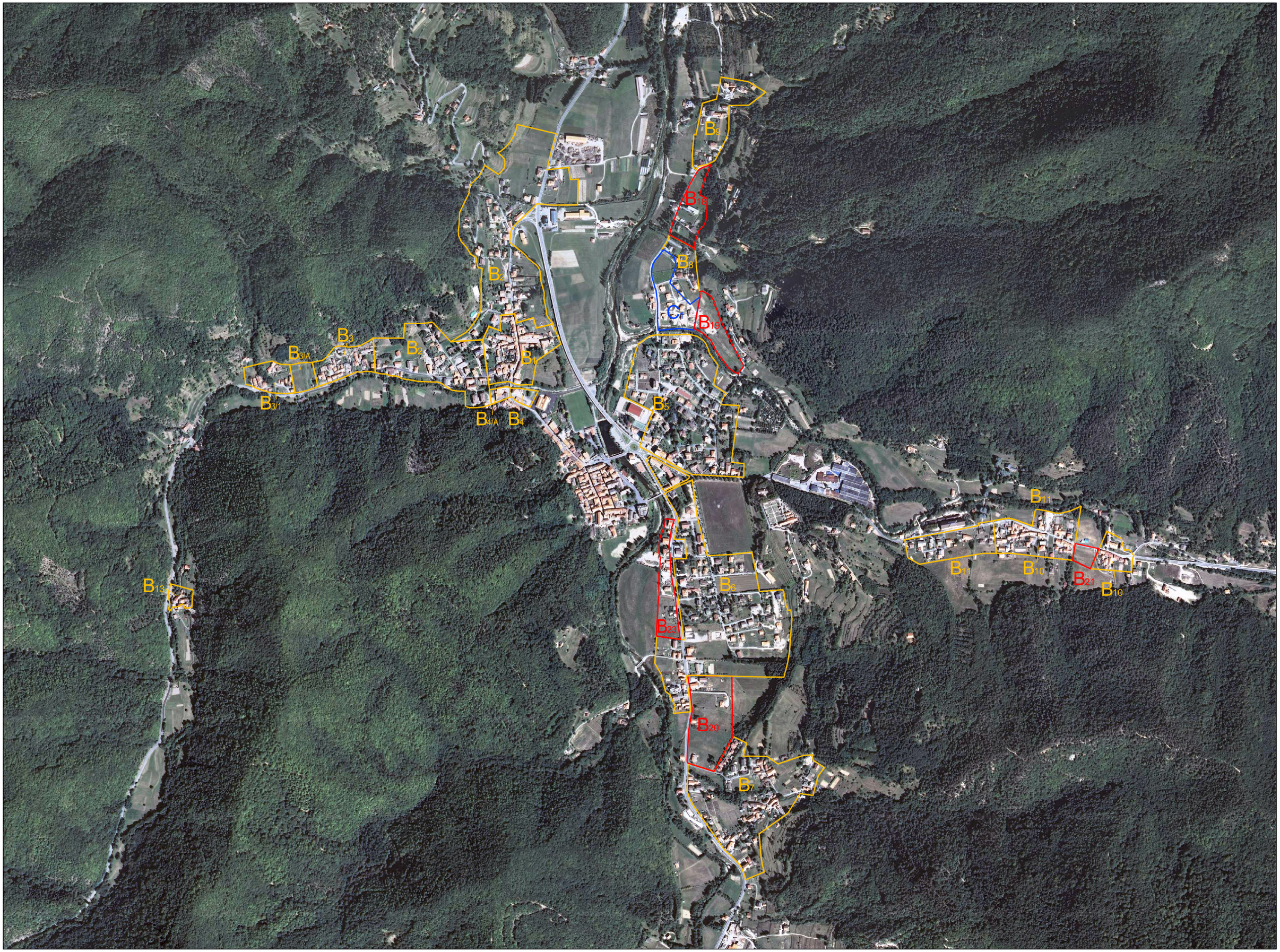
	Zone B sistenti	estensione in mq	Parti di zone B eliminate in mq		zone B residue in mq
4/4 IDCO	**B1**	32 793,64	338,00	**B1**	32 455,64
	B2	51 024,38	839,00	**B2**	50 185,38
	B2	102 979,84		**B2**	102 979,84
4/4 ISMA	**B3**	15 697,09	789,00	**B3**	14 908,09
	B3/A	7 113,00	1 515,30	**B3/A**	5 597,70
	B3/1	11 802,89	707,80	**B3/1**	11 095,09
CENTRO	**B4**	7 350,95	4 461,10	**B4**	2 889,85
	B4/A	2 392,81	174,50	**B4/A**	2 218,31
3/1 IDCO	**B5**	113 411,21	10 313,00	**B5**	103 098,21
3/2 IDCO	**B6**	136 723,09	2 167,30	**B6**	134 555,79
	B7	82 265,43		**B7**	82 265,43
2/1 ISMA	**B8**	6 804,02		**B8**	6 804,02
	B9	30 165,67	5 884,00	**B9**	24 281,67
1/3 IDCO	**B10**	10 577,05	1 054,90	**B10**	9 522,15
	B10	30 170,54		**B10**	30 170,54
1/2 IDCO	**B11**	30 089,44	9 594,30	**B11**	20 495,14
3/5 ISMA	**B12**	38 916,55	16 630,00	**B12**	22 286,55
4/6 ISMA	**B13**	12 233,35	8 098,00	**B13**	4 135,35
	B14	21 652,31		**B14**	21 652,31
	B15	15 307,78		**B15**	15 307,78
	B16	25 135,43	17 448,20	**B16**	7 687,23
	B17	74 361,22	12 288,00	**B17**	62 073,22
	totale	**858 967,69**	**92 302,40**	**totale**	**766 665,29**

zone B aggiunte	
B18	14 565,92
B19	13 497,95
B20	32 377,67
B21	3 670,82
B22	4 115,70
B23	14 806,00
totale	**83 034,06**

tot. generale	**849 699,35**

TABELLA B

	zone D esistenti	zone D eliminate		zone D residue
D1	39 774,04	2 487,80		37 286,24
D2 a/b	101 212,48	41 852,30		59 360,18
D3	130 464,47	130 464,47		0,00
D4	20 512,35	3 349,75		17 162,60
totale	**291 963,34**	**178 154,32**	**totale**	**113 809,02**


B9
B18
B8
B2
C1
B19
B3
B3/A
B2
B1
B3/1
B4/A
B4
B5
B11
B11
B10
B21
B10
B13
B6
B23
B20
B7

B18 Località Giaire

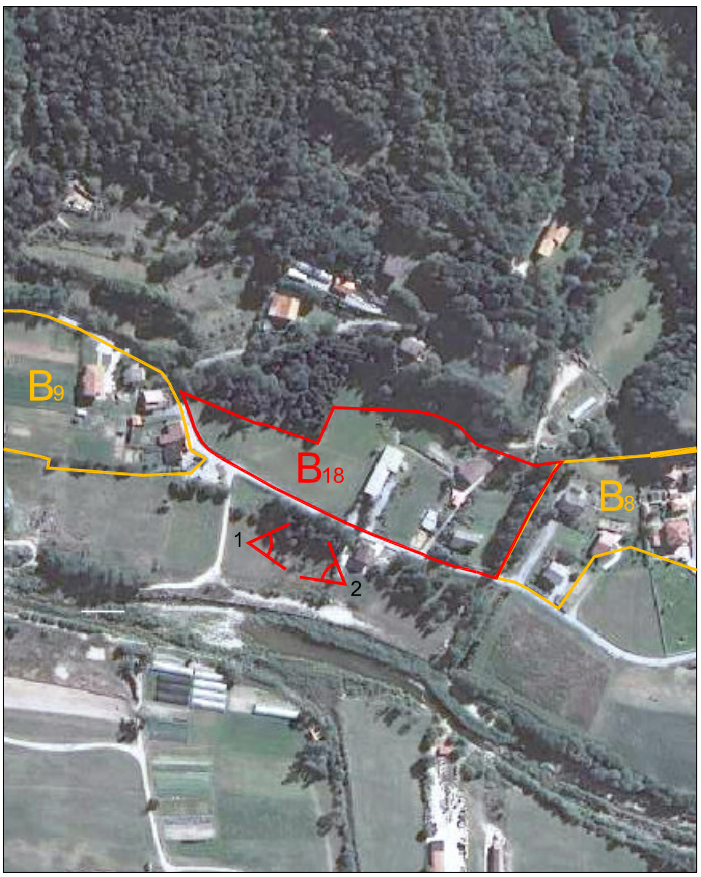




Foto 1



Foto 2

B19 Località Giaire Carancre

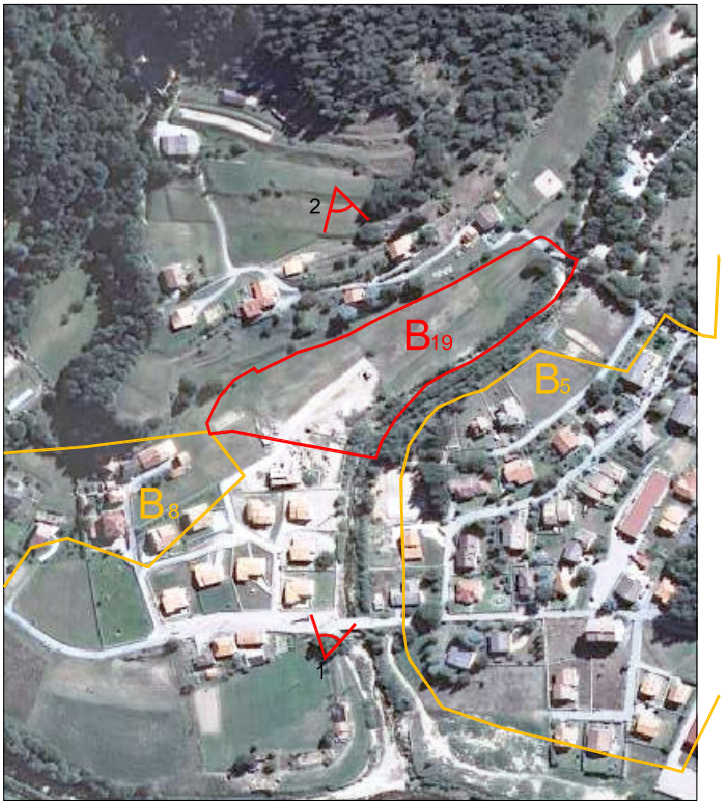




Foto 1

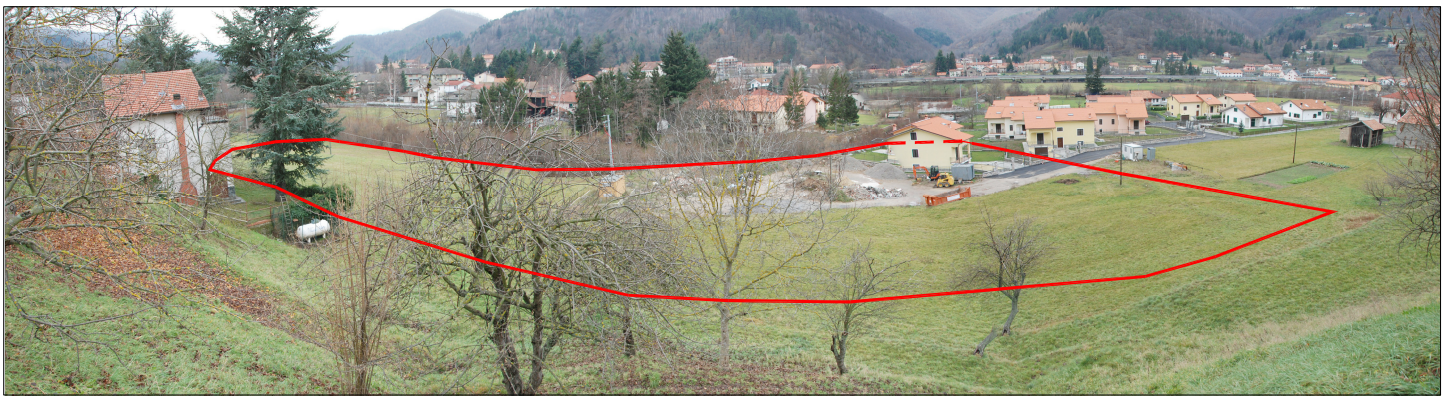


Foto 2

B20 Località Bosco

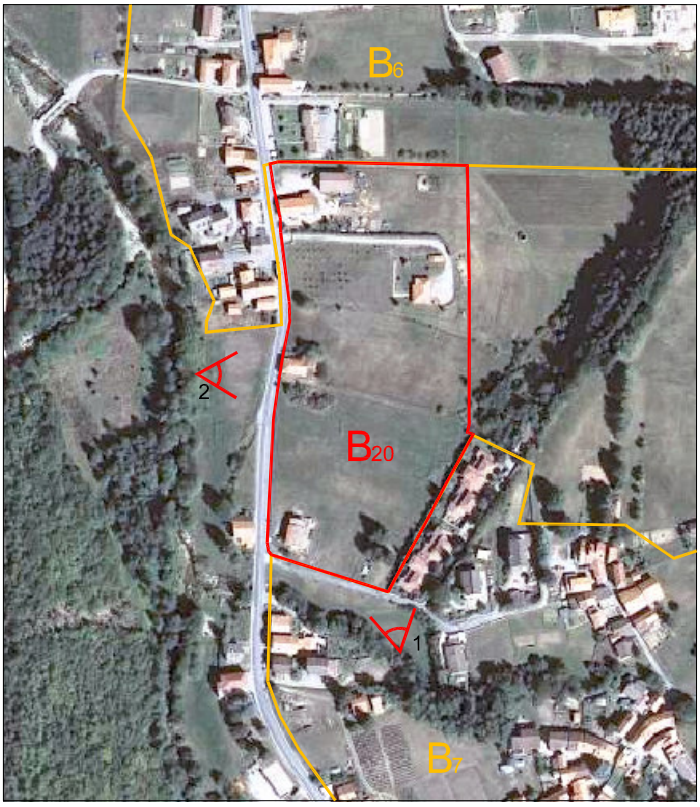




Foto 1



Foto 2

B21 Località Frassino

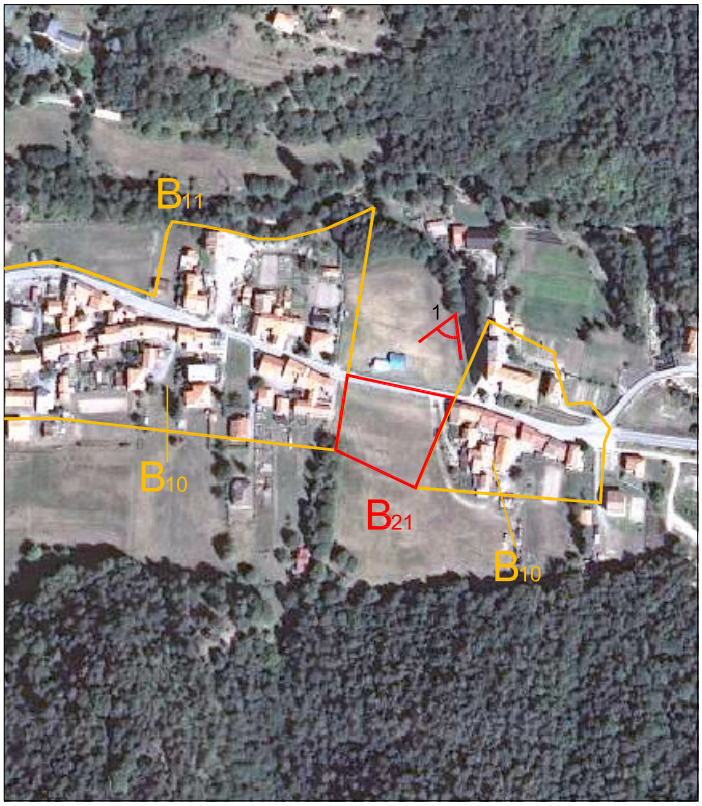




Foto 1

B22 Località Barbassiria

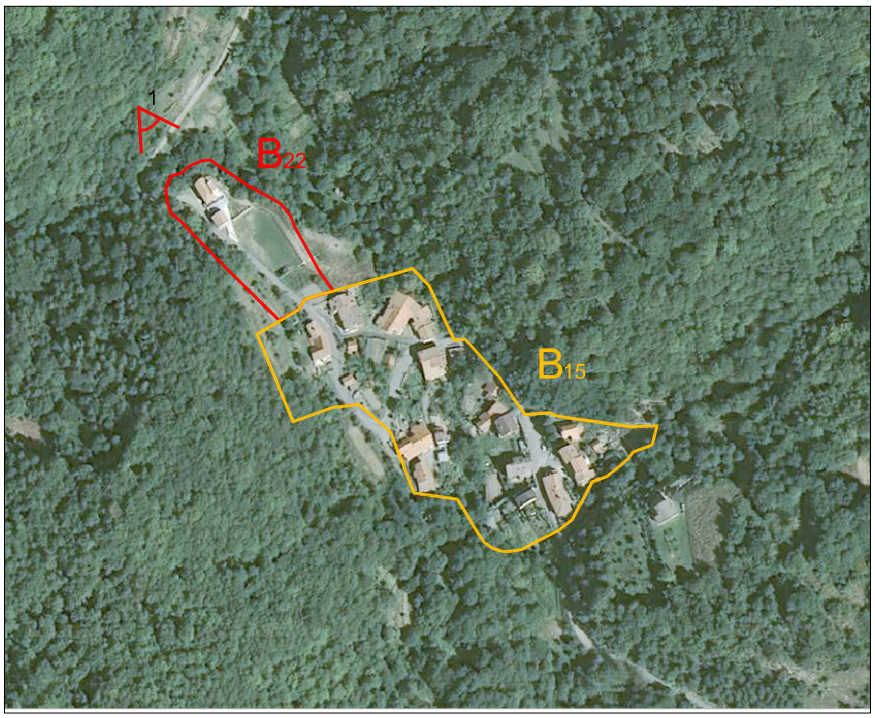




Foto 1

B23 Località Codevilla

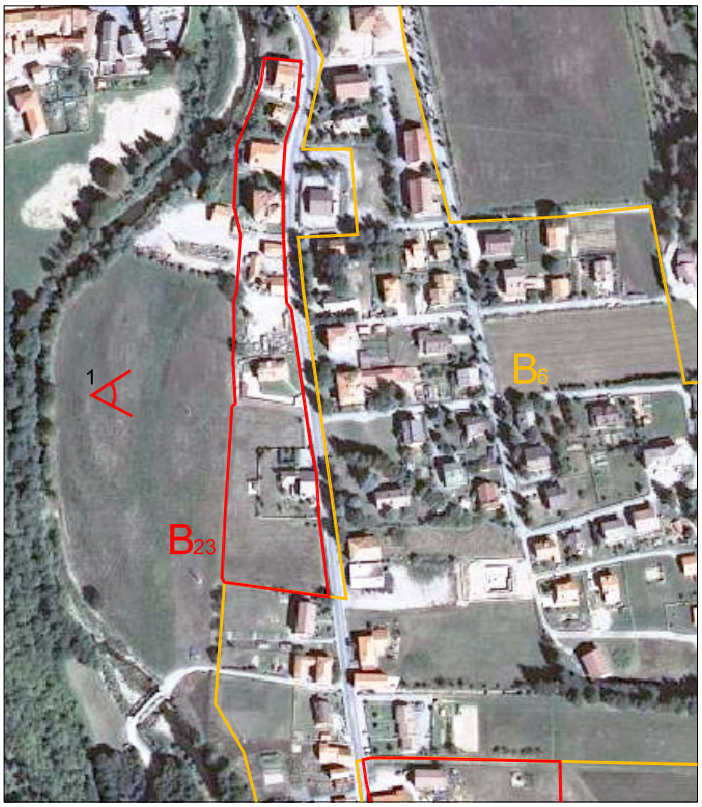




Foto 1

1.9 Specifiche ambientali e relative problematiche pertinenti al piano o al programma

1.9.1 Effetti sull'ambiente: aria, acqua, suolo e sottosuolo.

La presente parte del documento raccoglie e sintetizza le valutazioni derivate da studi ed analisi specialistiche ricavate sia da varie fonti bibliografiche sia da osservazioni in sito.

- **Clima ed Aria**

L' andamento climatico dell'alta Val Bormida di Millesimo, in cui si ubica il comune di Calizzano, è caratteristico di un clima di tipo sub-litoraneo appennico. Sono presenti due massimi di piovosità nel periodo autunnale e primaverile e da minimi rispettivamente in estate e inverno. I valori di piovosità risultano distribuiti con l'aumento dell'altitudine da 900 a 1300 mm.. L'influenza del mare è infatti profondamente attenuata dalla barriera montuosa compresa tra la Rocca Barbena e il Colle di Cadibona, ma non è del tutto eliminata, sicché si conferma che il clima ha caratteri di transizione tra quello marittimo e quello padano.

Nel periodo invernale il territorio è interessato da innevamento con la coltre nevosa che nelle fascia altimetrica superiore agli 800 m rimane sul terreno anche per oltre 50 giorni. In tale in tale stagione le temperature minime medie sono di norma inferiori ai -10°C . Nella stagione estiva i valori massimi superano i 30° e il valore medio annuo di temperatura intorno agli 11°C. Si verifica nel periodo invernale il fenomeno della galaverna.

Infine, per quanto riguarda i venti, la direzione dominante è quella da nord-est a sud-ovest variabile in relazioni alle stagioni.

- **Acqua**

1. Idrografia superficiale

L'idrografia superficiale è condizionata dalla presenza in posizione pressoché baricentrica nella piana alluvionale del Bormida di Millesimo e dei suoi principali affluenti . L'andamento fluviale del torrente principale ha caratteristiche "di alveo a fondo mobile" inciso nei sedimenti ghiaiosi sabbiosi ed il torrente è già attualmente caratterizzato nel tratto di "pianura" da un alto livello di artificializzazione con presenza di opere arginali discontinue e attraversamenti stradali (ponti). IL P.A.I delimita nell'ambito territoriale calizzanese alcune aree esondative con la delimitazione delle pertinenti fasce di rischio. Le acque fluviali risultano generalmente di buona/sufficiente qualità in tutto il territorio comunale.

2. Drenaggio superficiale

Il drenaggio superficiale nell'ambito edificato è affidato alle canalizzazioni per acque bianche che drenano variamente il territorio con recapito finale nella rete scolante comunale e nella sviluppata idrografia superficiale.

3. Idrogeologia e acque sotterranee

Lo schema idrogeologico appare decisamente articolato, in relazione all'ampia variabilità litologica ed alla complessità geostrutturale del territorio. La circolazione idrica sotterranea interessa sia le alluvioni di fondo valle che diffusamente il substrato roccioso con presenza di scaturigini e sorgenti nei versanti. L'acquifero di sub-alveo si manifesta nelle alluvioni recenti e terrazzate affioranti in corrispondenza del fondo valle del Bormida, del Rio Valle e del T. Frassino. I terreni affioranti di origine sedimentaria alluvionale risultano avere permeabilità buona per

porosità ma bassa trasmissività data la potenza ridotta delle coltri alluvionali, con valori di norma non superiori ai 10-15 m, ma più spesso dell' ordine di pochi metri. L'alimentazione dell' acquifero legata a infiltrazioni di sub-alveo dei corpi idrici e dal punto di vista idrogeologico la falda presenta ovviamente un basso grado di protezione dagli inquinamenti soprattutto laddove è più massiccia la presenza antropica . Le acque delle falde superficiali sono utilizzate prevalentemente per uso agricolo. Esistono tuttavia nel territorio comunale alcuni pozzi per uso idropotabile localizzati nel bacino del Torrente Frassino portati anche in profondità e di buona produttività. Emergenze non captate sono presenti nella fascia Casa del Ferro-Casa Carixan - Giaire al piede degli orli morfologici dei terrazzi alluvionali maggiori per contatto con il sottostante substrato roccioso impermeabile. Negli ammassi rocciosi dei rilievi montuosi l' estrema tettonizzazione e l'esistenza di strutture tettoniche di tipo fragile, particolarmente significativa nei "Massicci Cristallini", ha permesso l'instaurarsi di una circolazione idrica ipogea che si sviluppa preferibilmente lungo le direttrici di massima fratturazione.

L'approvigionamento idrico del comune dipende sia da alcuni pozzi sul fondo vallivo ,in corrispondenza del Torrente Frassino, che dalle numerose sorgenti distribuite abbastanza uniformemente sul territorio montano. Le sorgenti captate sono in numero di 14 più alcune utilizzate per l'emungimento delle stabilimento delle acque minerali di Calizzano , mentre quelle libere sono circa una ventina.

Le acque sotterranee e di sorgente sono di buona qualità e si annovera sul territorio comunale anche un noto stabilimento di acque minerali (Acqua Minerale di Calizzano spa). Tali acque sono

caratterizzate da un basso contenuto di sali minerali tantoché l'acqua in produzione nello stabilimento è classificata come "minimamente mineralizzata". Sono presenti anche diverse "fontane", caratterizzate perlopiù da portate limitate, le cui acque sono molto apprezzate per le loro caratteristiche organolettiche e meritevoli di tutela anche per rispetto alle tradizioni locali e che recentemente fanno parte di costituisco un "circuito" eco- museale predisposto dal Comune di Calizzano.

- **Suolo e sottosuolo**

1. Geologia

Il territorio comunale di Calizzano è caratterizzato da vasti affioramenti premesozoici di rocce magmatiche e metamorfiche e sul fondo vallivo da coperture alluvionali recenti e terrazzate ed è localizzato nella parte sommitale del bacino del Bormida di Millesimo a ridosso dello spartiacque ligure padano.

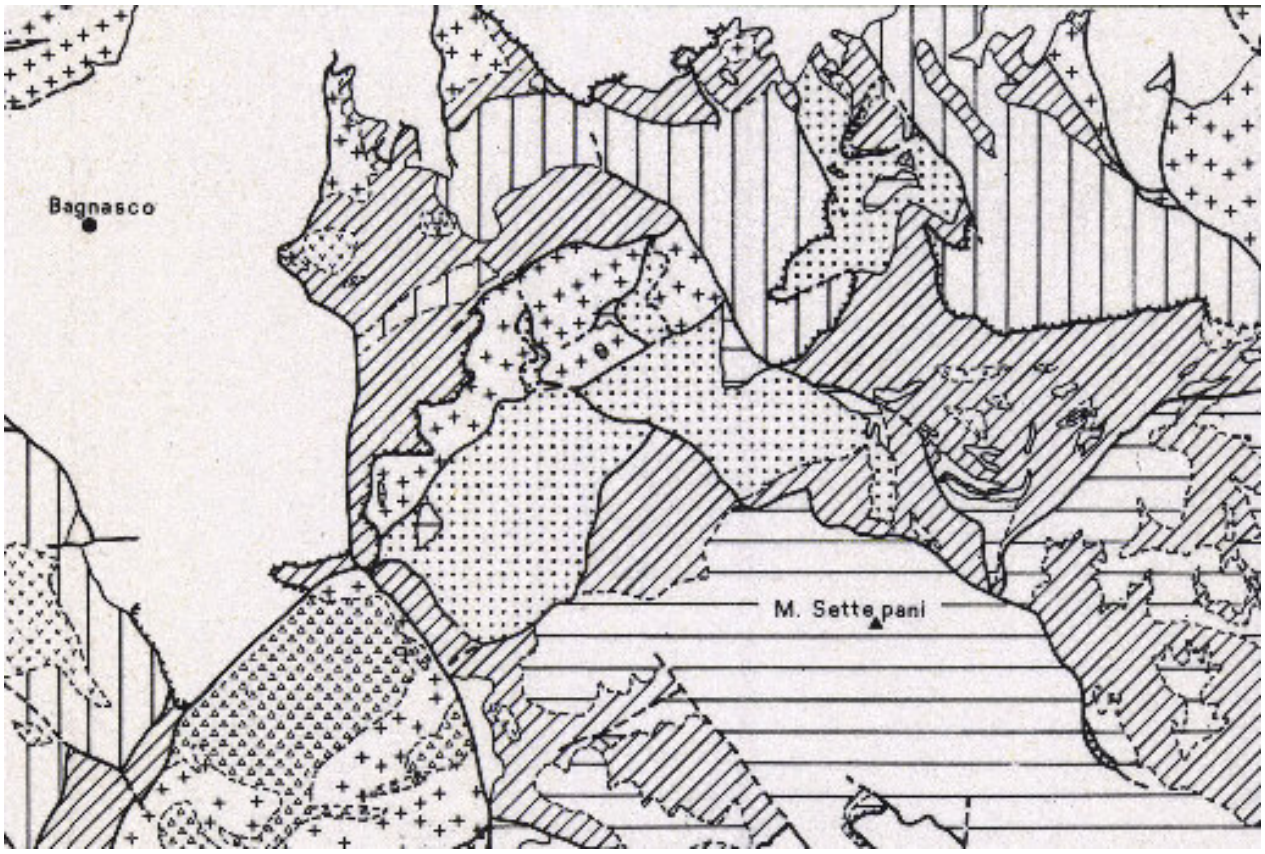
La geologia dell'alta Val Bormida si inquadra nell'evoluzione del "Brianzonese ligure interno" ed è caratterizzata da un assetto tettonico contraddistinto da:

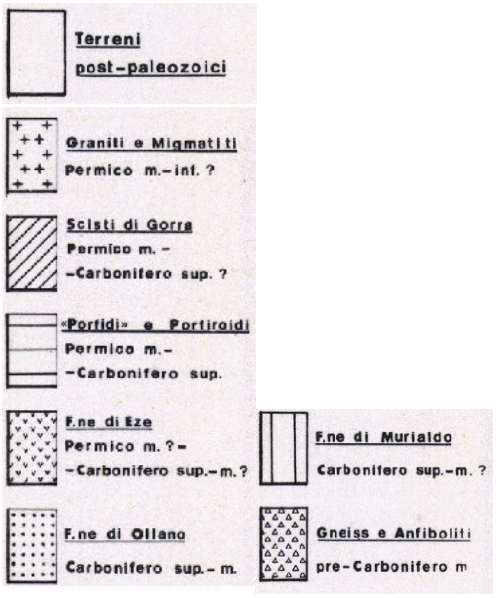
a. un basamento di rocce cristalline alloctone precarbonifere ascrivibili all'Unità di "Calizzano - Savona" e meglio conosciute come "massiccio di Calizzano". Litologicamente è costituito da associazioni di gneiss e anfiboliti,da ortogneiss granitoidi e da corpi minori granitico granodioritico di tipo filoniano.
b. da un substrato stratigrafico costituito nell'elemento più profondo dal "Massiccio di Barbasiria" e da un tegumento permo-carbonifero con copertura mesozoica assai sottile che forma l' "Unità di Mallare". Il "Massiccio di Barbasiria" è rappresentato da ortogneiss granitoidi a tessitura blasto-milonitica

con contatto tettonico sia con i sedimenti carboniferi che con i porfiroidi sovrastanti. I primi sono raggruppati nella nota "formazione di Ollano" costituita da conglomerati quarzosi e scisti filladici localmente con livelletti di grafite a testimonianza di una fase sedimentaria detritico-continentale. La successiva fase vulcanica acida ed intermedia da luogo ad un vasto e potente complesso permocarbonifero diffusamente affiorante sul fianco destro della valle di Calizzano e formato da scisti di derivazione tufaceo-arenacea "SCISTI DI GORRA", da porfiroidi provenienti da laminazione di vulcaniti prevalentemente ignimbritiche "PORFIROIDI DEL MELOGNO", da prasiniti in facies massiccia e scistosa "FORMAZIONE DI EZE". La copertura sedimentaria mesozoica costituita da serie ridotte che iniziano con le quarziti biancastre del Triass inferiore "QUARZITI DI PONTE DI NAVA" presente nel calizzanese in modesti affioramenti lentiformi e da dolomie, calcari dolomitici e calcari (DOLOMIE DI S.PIETRO DEI MONTI e CALCARI DI M. SOTTA);

c. il fondovalle risulta interessato da depositi alluvionali recenti del F. Bormida e degli affluenti maggiori T. Frassino e Rio Valle . Si riconoscono almeno due ordini di terrazzi riferibili al FLUVIALE ANTICO E RECENTE PADANO. I terrazzi più antichi sono limitati a lembi residui smembrati dalle fasi erosive successive.

Schema geostrutturale dell'area calizzanese





2. Geomorfologia

Il fondo vallivo risulta ampiamente antropizzato per la secolare presenza dell' uomo che edificò nelle aree pianeggianti i maggiori centri abitati e dove l'attività agricola è stata più intensiva. Il fiume Bormida scorre in direzione Nord - Sud all'incirca al centro della

piana alluvionale, con andamento meandriforme non molto pronunciato tranne che in alcune aree nei pressi di Mereta ed Isola Grande. La pianura alluvionale risulta comunque non molto estesa con sezioni trasversali comprese tra 50 e i 200m, solo in corrispondenza della confluenza con il Rio Frassino e il Rio di Valle la piana si allarga considerevolmente superando anche i 500 m.
Addossati ai pendii si riconoscono almeno due ordini di terrazzi alluvionali, ovviamente modificati nella morfologia dall' attività agricola, con ampi gradoni a prato che conferiscono una notevole specificità al paesaggio calizzanese. Sono ancora riconoscibili in molti punti gli orli morfologici dei terrazzi a testimonianza degli antichi fenomeni di deposizione e incisione fluviale dei principali corsi d'acqua.
Sono presenti fenomeni franosi di estensione e pericolosità diversa che sono stati cartografati nella cartografia del rischio idrogeologico del PAI.

- **Sismicità e pericolosità sismica**

Il comune di Calizzano ricade, ai sensi della D.G.R. n.1308/2008, risulta inserito nella Classe Sismica 3B (p.g.a. = 0.100 g).

- **Aspetti vegetazionali**

Le caratteristiche del clima , orografiche e le condizioni del suolo hanno favorito la formazione di una diffusa copertura arborea contribuendo ad annoverare la Provincia di Savona fra le più boscose d'Italia. Il Comune di Calizzano risulta occupato per oltre il 90% del territorio da boschi.
Sono diffusi il ceduo a latifoglia puro o misto con resinose, le conifere nella maggior parte dei casi costituite da pini inframmezzati al castagneto o, più raramente, costituire da piantagioni anche di una

certa estensione presumibilmente risultato di rimboschimenti. Sono presenti anche castagneti puri. Nei territori a quote elevate sono diffuse le faggete che, specie nell'ambito della foresta demaniale della Barbottina , conservano esemplari secolari dell'altezza di circa 50 metri con un tronco ben formato, forte, eretto, elegante.

Nel fondovalle lungo il corso del Bormida e dei suoi affluenti, ove non vi urbanizzazione, sono presenti prativi e aree agricole. Lungo le sponde degli alvei è presente una fascia di vegetazione riparia di ampiezza variabile, in relazione a situazioni locali, caratterizzata da salici, pioppi e ontani. Per quanto riguarda le aree proposte dalla Variante, si sono prese in considerazione esclusivamente quelle zone libere, a prevalenza agricola, tendenzialmente pianeggianti e non boscate, con colture prative o più frequentemente incolte.

1.10 Accertamento delle criticità ambientali e del territorio nel comune di Calizzano

La variante di assestamento al PRG proposta è stata modulata previa opportuna analisi di coerenza tra gli obiettivi perseguiti dall' Amministrazione Comunale e gli obiettivi dei Piani sovraordinati, oltre che una puntuale verifica di sostenibilità ambientale, tale da escludere tutte le aree sensibili relativamente ad elementi naturali, paesaggistici o testimonianze storico-archeologiche. Tale asserzione è ben evidente nella cartografia allegata dove si può osservare che l'articolazione della nuova zonizzazione di PRG **non comporta incrementi areali che interessino** :

- Siti di Interesse Comunitari (SIC) o ZPS;
- Aree di interesse regionale così come individuate ai sensi dell'articolo 24 della Legge 28 febbraio 1985, nr. 47 e s.m.i.;
- Corridoi della rete ecologica, con la presenza di emergenze

bionaturalistiche o di specie avifaunistiche prioritarie;

- Aree vincolate ai sensi dell'art.142 del D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" se non per alcune parti ricadenti a meno di 150m da corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche della Provincia di Savona (DPR 30/06/1954 elenco rii iscritti);
- Aree o edifici vincolati dal punto di vista storico-architettonico o archeologico;
- Aree interessate da viabilità panoramica o storica;
- Aree definite con il regime normativo di Conservazione (CE).

Per quanto riguarda la compatibilità al P.T.C.P. ed in particolare al "piano puntuale" non si evidenziano fattori di incongruenza.

1.11 Obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale

La variante in "assestamento" del P.R.G. è volta, come già detto, ad adeguamenti alla zonizzazione del PAI in relazione al rischio idrogeologico ed a varie normative regionali nonché ad un assestamento della zonizzazione, con particolare riferimento alle Zone B e alle Zone E. Complessivamente si perviene ad una diminuzione consistente della potenzialità edificatoria del territorio con una migliore disposizione ed inserimento delle nuove edificazioni nel contesto paesaggistico. Relativamente al sistema ambientale, la variante persegue un obiettivo generale di protezione dell' ambiente naturale , rurale , insediativo anche in chiave storico ambientale e in generale di salvaguardia delle componenti paesaggistiche riconosciute quali risorse principali per la qualità della vita per uno sviluppo economico sostenibile.

SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

La variante di assestamento, relativamente alle zone B, comporta una riduzione potenzialità edificatoria con una diminuzione del numero

degli edifici sul territorio con comparti mediamente di limitata estensione correlata al contesto antropico preesistente e morfologico delle aree da insediare.

I criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica seguono i criteri sottoelencati:

- le nuove zone B individuate ricadono in ambiti da lungo tempo insediati e posti nella piana alluvionale di fondo valle del Bormida e dei suoi principali affluenti. Tali aree hanno già perso gran parte del loro carattere naturale con presenza di tratti edificati intervallati a prativi o terreni ad uso agricolo ed attraversati da una sviluppata rete stradale;
- realizzazione di uno sviluppo residenziale calibrato sulle reali necessita abitative dei residenti, eludendo un inutile spreco di aree destinate agli usi agricoli o boschivi;
- nuovo sviluppo edilizio posto in continuità fisica con la maglia urbana o comunque a matrice antropica privilegiando gli ambiti interclusi o frapposti ii tessuti già edificati;
- implementazione dei tessuti edificati con modalità di insediamento ecologicamente compatibili, subordinando gli interventi alla realizzazione di servizi di qualità anche in relazione alla regimazione delle acque meteoriche ed interventi di mitigazione ambientale;
- correlazione delle nuove zone B con le classi di sensibilità paesistica o soggette al rischio idrogeologico dei luoghi escludendo la loro individuazione dalle zone di maggiore sensibilità.

SISTEMA AMBIENTALE ED AGRICOLO

La variante prevede la rimodulazione della disciplina urbanistico

edilizia delle zone agricole per meglio definire l'uso del territorio mantenendo la tessitura agricola produttiva esistente e la tipicità del paesaggio rurale. Le attività agricole e forestali nel territorio di Calizzano risultano costituite da aziende di piccole e piccolissime dimensioni che esercitano un'agricoltura a basso impatto sull'ambiente . Il settore forestale ha una certa importanza sull'economia locale con un evidente valorizzazione della filiera del bosco come risorsa rinnovabile ed indispensabile per il risparmio energetico e la tutela dell'ambiente.

La sostenibilità ambientale e territoriale risulta evidenziata nel rispetto dei seguenti tematismi:

- rispetto e valorizzazione dei suoli effettivamente adibiti ad uso agricolo e forestale;
- conservazione delle porzioni di territorio a più elevato valore agrario;
- recepimento e rispetto dei vincoli di natura ambientale riferiti alla vigente normativa;
- tutela per le aree agricole di frangia dell'abitato, che si configurano quali elementi di interfaccia tra il panorama urbano ed il territorio boscato;
- pratiche forestali ecocompatibili in equilibrio con l'ambiente in grado di evolversi con il rinnovamento del bosco nel ciclo evolutivo della vegetazione naturale;
- mantenimento complessivo delle componenti che strutturano "in grande" la forma complessiva del paesaggio e degli elementi vegetazionali;
- inedificabilità o limitazioni d'uso delle zone caratterizzate sia da specifica fragilità di carattere geologico ed idrogeologico sia

dalla presenza dei corsi d'acqua classificati quali reticolo idrico principale e minore secondo la normativa specifica del PAI

SISTEMA INSEDIATIVO DEI SERZIZI

La componente relativa ai servizi comunali non prevede variazioni rispetto al PRG esistente e la quantità e la localizzazione delle zone S soddisfa i parametri richiesti. I criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica seguono i criteri sottoelencati:

- evitano il consumo di suolo degli spazi naturali aperti infatti si evidenzia un lieve ampliamento della zona S2 derivante dall'acquisizione e dal recupero, da parte dell'amministrazione comunale, di una ex zona industriale, localizzata a nord del centro storico, che trasformata in un centro fieristico per la promozione dei prodotti tipici;
- evitano l'esposizione dei cittadini, attuali o previsti, a particolari fattori di disturbo inquinamento o rischi;
- non comportano particolari alterazioni ai caratteri identitari del paesaggio e sulla matrice naturalistica generale.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

La riduzione degli impatti sulle risorse impiegate e sull'ambiente occupato dal nuovo intervento deve essere indirizzata alla realizzazione di un intervento basato sulla sostenibilità ambientale.

Il concetto di sostenibilità risulta abbastanza complesso e di difficile interpretazione. A questo proposito la prima definizione in ordine temporale è stata quella contenuta nel rapporto Brundtland (dal

nome della presidente della Commissione, la norvegese Gro Harlem Brundtland) del 1987 e poi ripresa dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo dell'ONU (World Commission on Environment and Development, WCED): "Lo Sviluppo sostenibile è uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

Questa dichiarazione sintetizza alcuni aspetti importanti del rapporto tra sviluppo economico, equità sociale, rispetto dell'ambiente. È la cosiddetta regola dell'equilibrio delle tre "E": ecologia, equità, economia. Tuttavia la definizione risente di una visione antropocentrica. Al centro della questione, infatti, non è tanto la salvaguardia dell'ecosistema, e quindi la sopravvivenza e il benessere di tutte le specie viventi, ma soprattutto il benessere delle generazioni umane. Un'altra definizione di sviluppo sostenibile è quella di "migliorare la situazione" rispetto alle criticità accertate. Secondo Godschalk, alla nozione di sostenibilità deve essere aggiunta la vivibilità (livability); la rappresentazione è così di seguito schematizzata nel tetraedro della sostenibilità/vivibilità: Pertanto la sostenibilità implica tre dimensioni fondamentali:

1. sostenibilità ambientale,
2. sostenibilità economica,
3. sostenibilità sociale

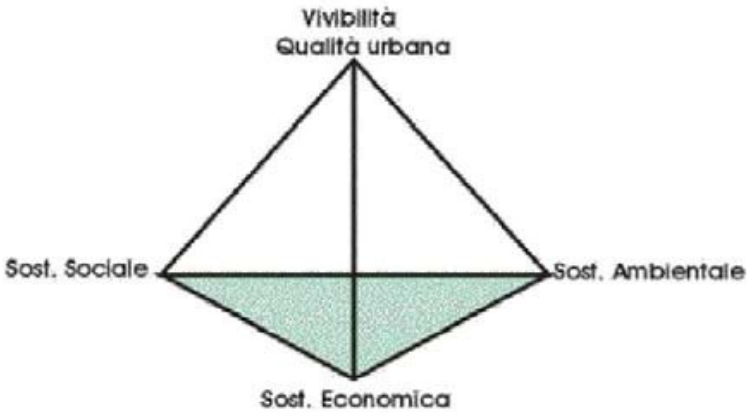
e una quarta dimensione, ossia la vivibilità:

a) Il punto di vista economico rappresenta la città come il luogo della produzione, del consumo, della distribuzione, dell'innovazione. La città compete con altre città per conquistare nuovi mercati e nuove attività. Lo spazio è lo spazio

economico delle reti infrastrutturali, dei mercati, del pendolarismo;

b) Il punto di vista ambientale rappresenta la città come consumatrice di risorse e produttrice di rifiuti. La città sottrae alla natura risorse scarse e suolo ed è una minaccia per l'ambiente naturale. Lo spazio è lo spazio ambientale delle reti e delle nicchie ecologiche, dei bacini idrografici;

c) Il punto di vista sociale rappresenta la città e/o comune come luogo di integrazione, ma anche necessariamente di conflitti e di negoziazione intorno alla distribuzione di risorse, di servizi, di occasioni. Lo spazio è lo spazio sociale della comunità.;



Il tetraedro sostenibilità/vivibilità
Fonte: D.R. Godschalk: Land Use Planning Challenges, in: JAPA 70, 1

d) Il quarto punto di vista è quello della vivibilità è quello che più direttamente sollecita le competenze disciplinari proprie dell'urbanista. Esso rappresenta la città o meglio il contesto comunale, le frazioni e il capoluogo, come il luogo della vita quotidiana, della fruizione, del tempo libero. La competizione è fra attività e funzioni con esigenze diverse e investe l'organizzazione dello spazio urbano e della mobilità, le reciproche interferenze. Lo spazio è lo spazio della forma urbana, della memoria storica e dei beni culturali, dell'accessibilità e valorizzazione.

1.12 Valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dal Piano

Per la valutazione della sostenibilità della proposta di variante si è proceduto alla verifica del grado di integrazione delle questioni ambientali evidenziando gli aspetti di positivi o di potenziale problematicità indotti dalle azioni correlate agli obiettivi prefissati con l'individuazione delle eventuali alternative e/o mitigazioni, comprensive degli approfondimenti di cui al punto 2 dell'allegato 1 D.lgs 4/2008.

1.13 Effetti sull'ambiente: aria, acqua, suolo e sottosuolo.

La presente parte del documento raccoglie e sintetizza le valutazioni derivate da studi ed analisi specialistiche ricavate sia da varie fonti bibliografiche sia da osservazioni in sito.

1.13.1 Aria

La componente aria è stata indagata in particolare in riferimento all'impatto del traffico veicolare e all'utilizzo di combustibili per il funzionamento degli impianti istallati per il riscaldamento che ne costituiscono i principali elementi di possibile perturbazione.

Per quanto riguarda il traffico veicolare in considerazione della tipologia "conservativa" della variante e della presenza di una buona infrastrutturazione del territorio calizzanese, si ritiene che le emissioni da traffico indotto possano non influenzare la favorevole situazione in essere allo stato attuale.

L'applicazione alle nuove costruzioni della recente normativa in materia di risparmio energetico degli edifici e degli impianti termici permette una significativa riduzione delle emissioni. Saranno da

privilegiare le moderne caldaie a condensazione od in alternativa l'uso di caldaie a cippato o a pellet con rendimento superiore all'85% e bassa emissione di polveri. Tali apparecchiature hanno elevato potere calorifico e ridotti valori di emissioni e tra l'altro il pellet ed il cippato risultano prodotti anche localmente sia nel Comune di Calizzano che nel territorio limitrofo della Val Bormida e quindi con fornitura a "km 0".

1.13.2Acqua

- **Idrografia superficiale**

Il reticolo idrografico risulta molto sviluppato con presenza di numerosi rii e torrenti che confluiscono nel Fiume Bormida di Millesimo con una notevole ricchezza di acqua e di ambienti ripari e di elevato valore eco sistemico.

Non sono previsti interventi particolari o perturbativi sul sistema fluviale principale nè su elementi del reticolo idrico minore.



- **Drenaggio superficiale**

Il comune risulta dotato di una rete drenante comunale abbastanza efficiente con il recapito finale nei numerosi corsi d'acqua presenti sul territorio. E' auspicabile il recupero delle acque piovane per riutilizzo anche ai fini di irragazione (giardini, orti ,ect.).

- **Approvvigionamento idrico**

Complessivamente le acque di consumo umano risultano di buona qualità, scarsamente mineralizzate e a bassa durezza. Gli acquedotti comunali sono 6 in discreto stato di efficienza con perdite intorno al 10% , la portata stimata complessiva di circa 777.600 l/giorno che di norma garantisce e soddisfa i fabbisogni dei residenti (1606 ab.) nel periodo invernale con consumo pro-capite di circa 480 l/giorno mentre un certo deficit si raggiunge nel periodo estivo e nella prima parte dell'autunno con i consumi che si abbassano a circa 300 l/giorno sia per un aumento di circa 1000 utenti della popolazione non residente che per la diminuzione stagionale degli apporti.

Non sussistono pertanto problematiche particolari in merito agli approvvigionamenti da parte del civico acquedotto in relazione ai contenuti della variante che di fatto non comporta particolari o forti incrementi di abitanti.

- **Qualità dell'acqua**

ACQUE SUPERFICIALI

1. *modifica della portata liquida dei corsi d'acqua*

L'effetto è pressoché inesistente

2. *modifica della portata solida dei corsi d'acqua*

L'applicazione della variante non produce significativi effetti

3. *ristagni*

La sistemazione delle aree e la generale morfologia della piana

alluvionale e il suo assetto geologico rendono inesistente il fenomeno.

4. *modifica delle caratteristiche chimiche delle acque superficiali*

Inesistente

5. *drenaggio superficiale*

Gli interventi , per la sua conformazione complessiva, tenuto conto dell' insediabilità consentita in termini di superficie coperta, non comportano sensibili alterazioni della permeabilità complessiva dei suoli e del drenaggio rispetto all'insieme morfologico della zona di pianura. Tra l'altro terreni di natura sedimentaria presenti in zona presentano una permeabilità e favoriscono il drenaggio naturale dei suoli.

ACQUE SOTTERRANEE

Come evidenziato negli studi idrogeologici le previsioni della variante per le sue caratteristiche di intensità e il modesto livello prestazionale non producono effetti apprezzabili sul sistema di falda e sono comunque compatibili con la salvaguardia del sistema delle acque sotterranee nei suoi diversi aspetti.

1.13.3Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Po

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico ed idraulico, il Comune di Calizzano , in ottemperanza alla Legge 183/1989, è soggetto al regime del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Po) adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con Deliberazione nr. 18 del 26 aprile 2006. Il P.A.I. persegue l'obiettivo di garantire il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della

stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

La proposta di variante pone tra gli obiettivi principali un adeguamento della zonizzazione alle indicazioni del PAI stralciando alcune zone B o parti di esse, ricadenti in area "rossa" a pericolosità molto elevata, dovuta all'esondabilità del Fiume Bormida delocalizzando in aree "sicure" dal punto di vista idrogeologico le nuove "zone B".

1.13.4Suolo e sottosuolo

AMBIENTE GEOLOGICO

L'intervento interessa un'area geologicamente stabile con caratteristiche del suolo ottimali rispetto alla minimizzazione degli effetti che normalmente producono gli interventi di un nuovo insediamento edilizio.

In particolare sono classificabili come lievi o nulle le conseguenze sull'ambiente geologico valutate sulla base dei seguenti possibili punti critici:

- alterazione delle caratteristiche di erodibilità dei suoli.squilibrio tra sterri e riporti
- opere di sistemazione del terreno a seguito di alterazioni sensibili del suo assetto geomorfologico
- modifica delle condizioni di stabilità
- modifica dei valori idrogeologici
- interferenza di beni naturali di tipo geologico

ALTRE RISORSE NATURALI UTILIZZATE.

Il fabbisogno indotto dalle attività edificatorie ha un diretto riflesso sull'approvvigionamento di materiali inerti per i calcestruzzi e la

formazione dei rilevati. Nella zona si segnala una sufficiente disponibilità di tali materie che saranno reperite utilizzando programmi di cava già operativi.

1.13.5Impatto acustico

Il Comune di Calizzano è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica comunale redatto dall'Ing. Giovanni Romanello , approvato con D.C.C. nr. 19 R.D. del 27.06.2000 finalizzato a recepire le disposizioni in materia di inquinamento acustico, ponendo dei limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno. La Variante parziale al vigente P.R.G. comportante l'introduzione di nuove zone abitative tenendo in esame il Piano di cui sopra valuta il livello di coerenza con la zonizzazione garantendo, un buon clima acustico negli ambienti esterni con particolare attenzione agli eventuali ricettori presenti. La corretta progettazione degli interventi edificatori dovrà dare anche significativi parametri per evitare l'immissione in natura di ulteriore immissione sonora e di rispetto dei parametri stabiliti nel piano di zonizzazione acustica comunale.

1.13.6 Rifiuti e smaltimenti

RIFIUTI

Il Comune di Calizzano ha strutturato il proprio servizio di raccolta rifiuti secondo i seguenti criteri:

- la raccolta differenziata del materiale secco (plastica, banda stagnata, carta, cartone) è stradale con appositi contenitori di vario volume;
- la raccolta del vetro è stradale con campane e cassonetti;
- per i rifiuti indifferenziati (RSU-Rifiuti Solidi Urbani) la raccolta è

stradale con cassonetti di colore verde di volumetria generalmente compresa tra i 600 ed i 2400 litri.

Per la raccolta degli ingombranti è possibile prenotare il ritiro su chiamata in modo gratuito; la raccolta della frazione organica è assente; la frazione verde è assente.

SMALTIMENTO DEI REFLUI PRODOTTI

Il sistema fognario di Calizzano, sufficientemente ramificato nel territorio , è composto da numerosissimi collettori che, nella maggior parte, hanno recapito finale in un collettore principale di fondovalle ed infine nell'impianto di depurazione principale realizzato in loc. Caragna.

Grazie a vari finanziamenti della Regione Liguria e mezzi propri, l'Amministrazione Comunale nell'arco degli anni 90 ha realizzato un primo e secondo lotto contraddistinti dalla costruzione da un impianto di depurazione centralizzato in frazione Caragna della potenzialità massima di 6.000 ab. eq., della linea fognaria principale dal Capoluogo alla fraz. Caragna lungo il F. Bormida oltre una serie di linee secondarie per l'allaccio delle principali frazioni e zone abitate.

L'impianto di depurazione dei reflui urbani sito a valle della loc. Caragna e del tipo "a fanghi attivi" suddiviso in due linee di processo, ciascuna della potenzialità di circa 3.000 abitanti equivalenti per un totale di 6.000 ab. eq.

L'intero impianto è costituito da una serie di vasche a cielo aperto in conglomerato cementizio armato, con parti prefabbricate, lo stesso è dotato di un edificio servizi completo di apparecchiature per l'addensamento dei fanghi tramite insaccatrici a depressione; nella allegata tavola grafica è riportata la planimetria generale con legenda delle sue varie funzioni.

Lo schema di processo adottato è suddiviso nei seguenti comparti:

1. Grigliatura automatica e manuale con canale di sfioro e by-pass;
2. Stazione di sollevamento (4 pompe);
3. Vasche di ossidazione, nitrificazione e denitrificazione (2 vasche a pianta quadrata da mc. 250 cd. con aeratori sommersi);
4. Vasche di sedimentazione e riciclo fanghi (2 vasche a pianta circolare del diametro di mt. 10 e volume utile di mc. 250 cd. con ponti raschiatori e stazione di riciclo);
5. Vasca di stabilizzazione aerobica fanghi (vasca a pianta quadrata da mc. 250 con aeratore sommerso);
6. Vasca di disinfezione effluente depurato (tempo min. contatto 30') con misuratore di portata e cloro residuo oltre impianto di iniezione cloro e scarico a fiume;
7. Disidratazione fanghi tramite n. 2 insaccatrici a sei sacchi e n. 6 letti di essicamento all'aperto.

Il dimensionamento dell'impianto, peraltro ottimamente funzionante dopo un ampio periodo di prova e monitoraggio, si è basato su una previsione di arrivo di reflui urbani con presenza periodica di acque meteoriche secondo la seguente tabella di potenziali dati all'ingresso nelle varie ipotesi di carico stagionale.

		Pres. min.	Pres. media	Pres. max
- abitanti equivalenti	n.	**1.750**	**3.200**	**6.000**
- tipo di fognatura	-	mista	mista	mista
* totale ($Q_{tot.}$)	mc./g.	350,00	640,00	1.200,00
* media (Q_{24})	mc./h.	14,00	26,00	50,00
* punta (Q_p)	mc./h.	41,00	62,00	100,00
- portata di pioggia ($5Q_{24}$)	mc./h.	70,00	130,00	248,00
- portata massima al				

biologico ($3Q_{24}$)	mc./h.	42,00	78,00	149,00
- BOD_5				
* totale	Kg./g.	104,00	185,00	351,00
* concentrazione	mg./l.	297,00	289,00	293,00
- Azoto totale (NTK)				
* totale	Kg./g.	21,00	38,40	72,00
* concentrazione	mg./l.	60,00	60,00	60,00
- Fosforo totale (P)				
* totale	Kg./g.	5,25	9,60	18,00
* concentrazione	mg./l.	15,00	15,00	15,00
- Temperatura liquami	°C	12	15	20

Sulla base delle analisi, misurazioni ed esperienze maturate nei primi anni di gestione del complessivo sistema si sono confermate le ipotesi di progetto e l'effluente rispetta pienamente i limiti qualitativi fissati dalle normative vigenti.

Tutte le nuove costruzioni saranno allacciate alle dorsali di fognatura nera esistenti e convogliate nelle rete comunale e quindi all' impianto di depurazione di Calizzano che risulta ampiamente in grado di ricevere i reflui di progetto.

TERRE DA SCAVO

I materiali scavati interesseranno materiali sedimentari di natura limo-sabbioso ghiaiosa ed in parte verrano riutilizzati in loco per creazione di verde pubblico e privato ed in parte può essere ceduta per riutilizzi nel ciclo produttivo (tuot-venant e materiali per riempimenti e rilevati per la parte sabbiosa ghiaiosa, terreni agrari per sistemazioni a verde ed agricolo per i suoli e terreni pedogenici limo sabbiosi).

Solo l'eventuale frazione di difficile "riuso" sarà avviata a discarica

autorizzata. Si farà riferimento alla specifica normativa in materia oltre alla normativa nazionale (D.Lgs.n.152 del 03/04/2006 e s.m.i.) si dovranno rispettare i contenuti della Delibera di Giunta Regione Liguria n°859 del 18 luglio 2008 "Criteri per la gestione e l'utilizzo delle terre e rocce da scavo". In particolare si provvederà, prima nell'ambito autorizzativo a livello del permesso di costruire, alla segnalazione del progetto di produzione in essere alla banca dati regionale specifica.

1.13.7Energia

In tema di energia e sostenibilità degli interventi, come posto in evidenza nella parte descrittiva degli indirizzi progettuali, l'intervento si pone come obiettivo il raggiungimento di livelli rilevanti di contenimento dei consumi anche in funzione dei più attuali indirizzi dell'Amministrazione comunale, regionale e nazionale in tema di incentivi a simili interventi. È ormai indirizzo prioritario della progettazione, se essa vuol definirsi sostenibile, cercare di utilizzare la minor quantità di energie non rinnovabili affiancando a queste l'utilizzo delle risorse naturali rinnovabili.

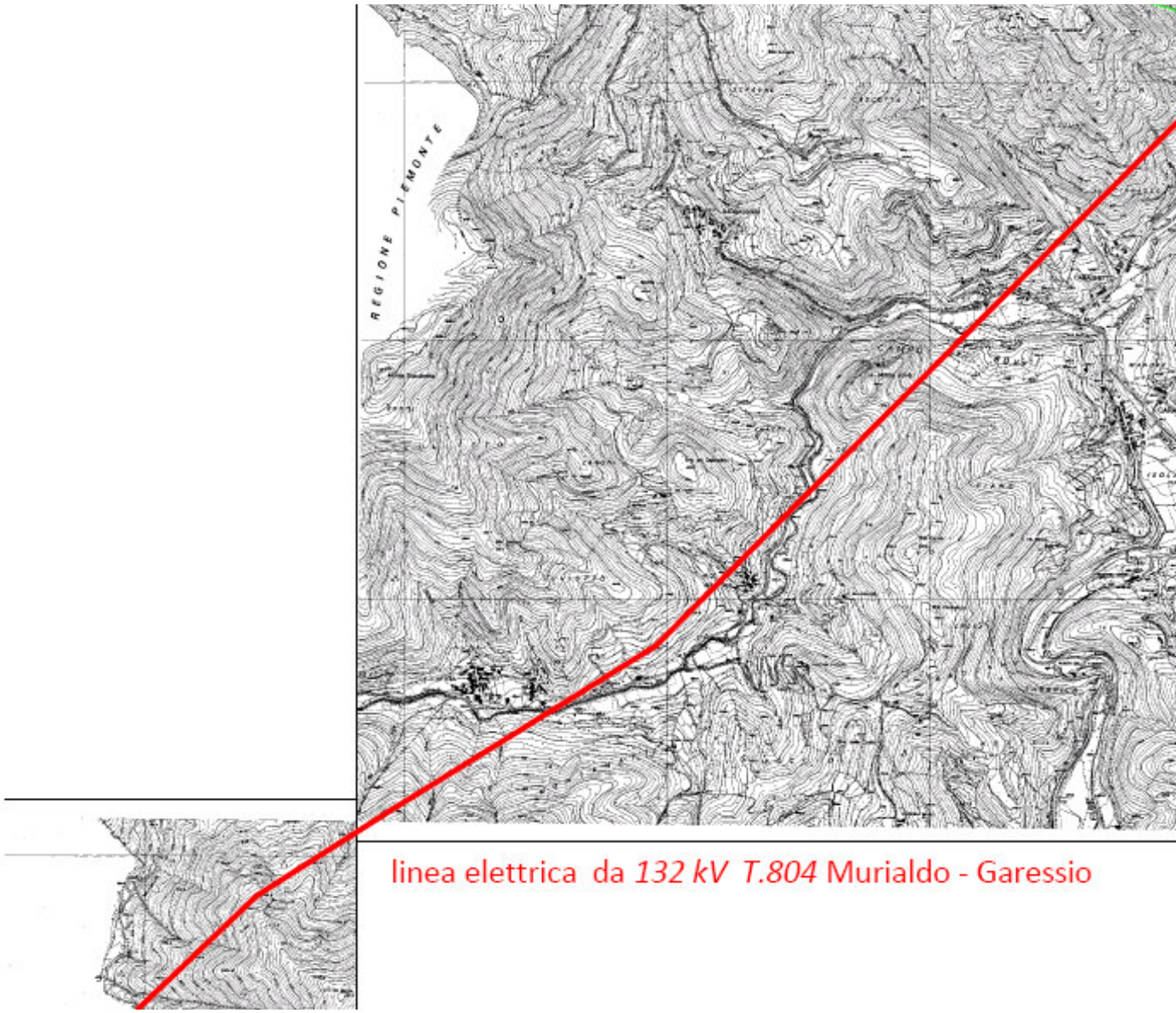
Il comune per la politica energetica sul territorio fa specifico riferimento all'art.9 alla Legge Regionale n. 22 del 29 Maggio 2007 "Norme in materia di energia" ed in particolare favorendo la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico, in particolare in materia di diffusione delle fonti rinnovabili, microgenerazione e cogenerazione (ad esempio è in corso di costruzione un impianto cogenerativo in loc. Frassino). Per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti termici il recente Dpr n. 59 del 2 aprile 2009 e la

normativa regionale specifica (Regolamento n. 1 del 22 gennaio 2009) determinano condizioni di sostenibilità e promozione e della buona qualità energetica degli edifici di nuova realizzazione. Il nuovo Regolamento della Regione Liguria definisce i criteri per il contenimento dei consumi di energia.
I requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici interessano i seguenti ambiti: a) le caratteristiche e le prestazioni termiche dell'involucro edilizio;
b) il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale;
c) il rendimento globale medio stagionale dell'impianto di climatizzazione invernale; d) il fabbisogno di energia primaria per la produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari; e) il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione estiva; f) il fabbisogno di energia primaria per l'illuminazione artificiale.
Al fine del rilascio dei titoli abilitativi delle nuove costruzioni è necessario l'acquisizione obbligatoria dell'attestato di qualificazione e di certificazione energetica.
E' in corso di costruzione , nella valle del T.Frassino, una Centrale a Biomasse per la produzione dell'energia elettrica e in futuro del teleriscaldamento.
Tale impianto è stato oggetto di specifica procedura di Screening (ex L.R. 38/98) "Impianto a biomassa verde a Calizzano (SV) - Proponente Sinergia SRL " approvata con Decreto del Dirigente Settore Valutazione Impatto Ambientale del 30.11.2006 N. 3747 (atto pubblicato sul B.U.R.L del 24 gennaio 2007 N. 4), L'iter procedurale è stato concluso dal SUAP Associato della Comunità Montana "Alta Val Bormida" di Millesimo avente per oggetto "Costruzione di un impianto di autoproduzione di tipo cogenerativo a biomasse vegetali

in Comune di Calizzano, fg. 35, particelle 1-2-3-4-5-6-7-12-301. Progetto che si pone in variante al P.R.G. - posizione SUAP n. 375 " con pubblicazione del 11/07/2007 sul B.U.R.L. N. 31 del 1 agosto 2007.

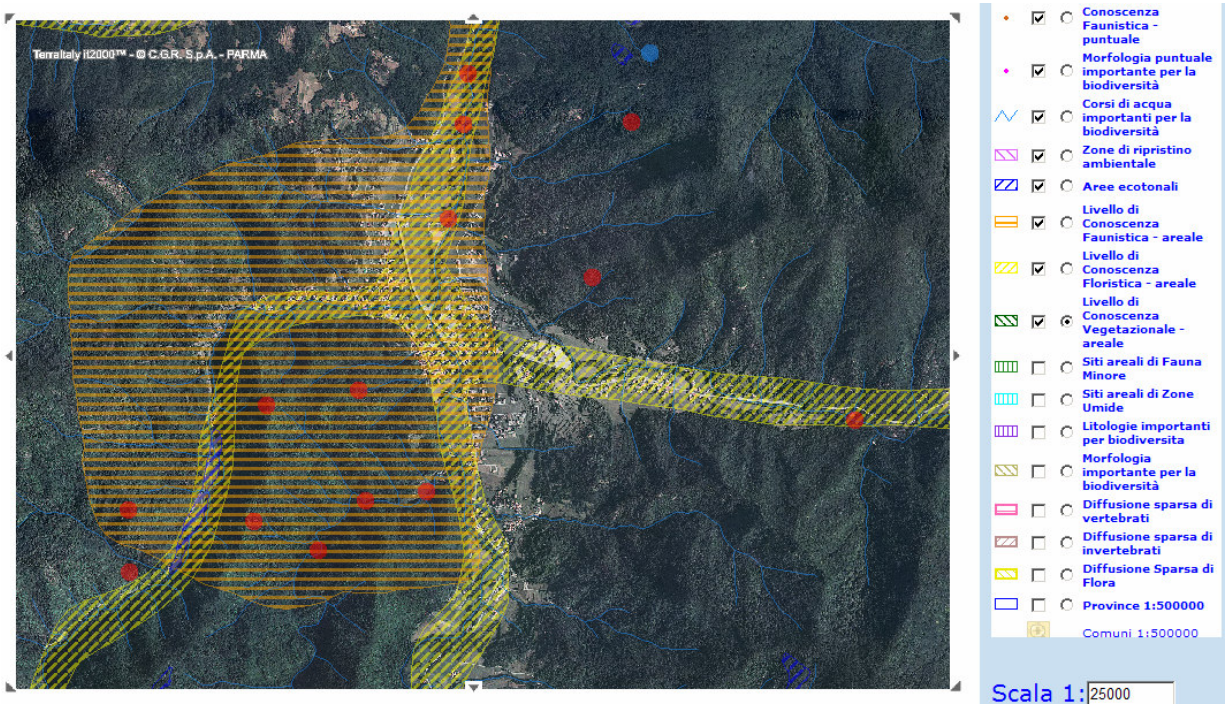
1.13.8 Linee elettriche

Il territorio di Calizzano viene attraversato sul suo confine settentrionale dalla linea elettrica da *132 kV T.804* Murialdo - Garessio e nel suo sviluppo non interessa le aree relative alla variante di cui trattasi. La tratta di linea si articola prevalentemente in aree disabitate boschive e comunque al di fuori dei centri abitati e delle borgate calizzanesi.



1.13.9 Flora e fauna

Biodiversità - Specie ed Altri Elementi Rilevanti



Nel territorio di Calizzano vengono segnalate conoscenze floristiche e faunistiche, nonostante questo si ritiene comunque che nelle aree interessate alle richieste di variante non vi sia alcunché di pregio in quanto aree già antropizzate.

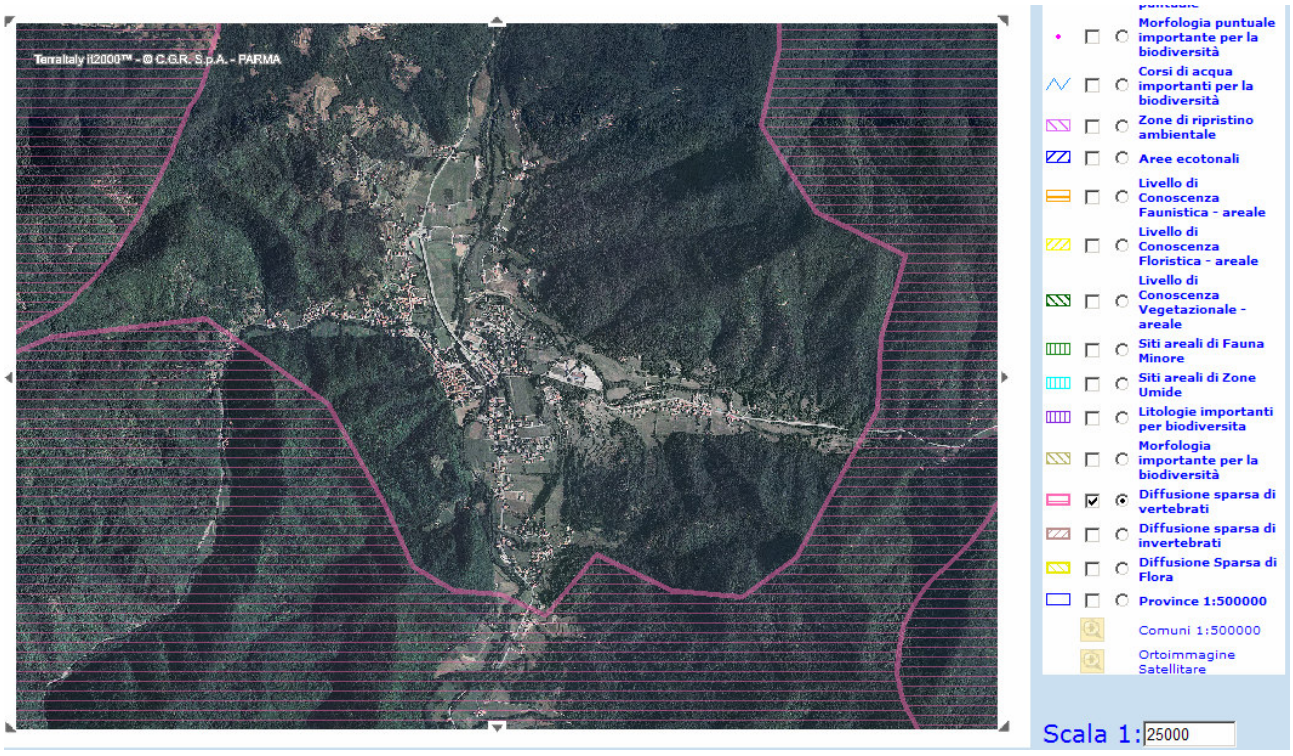
Biodiversità - Specie ed Altri Elementi Rilevanti



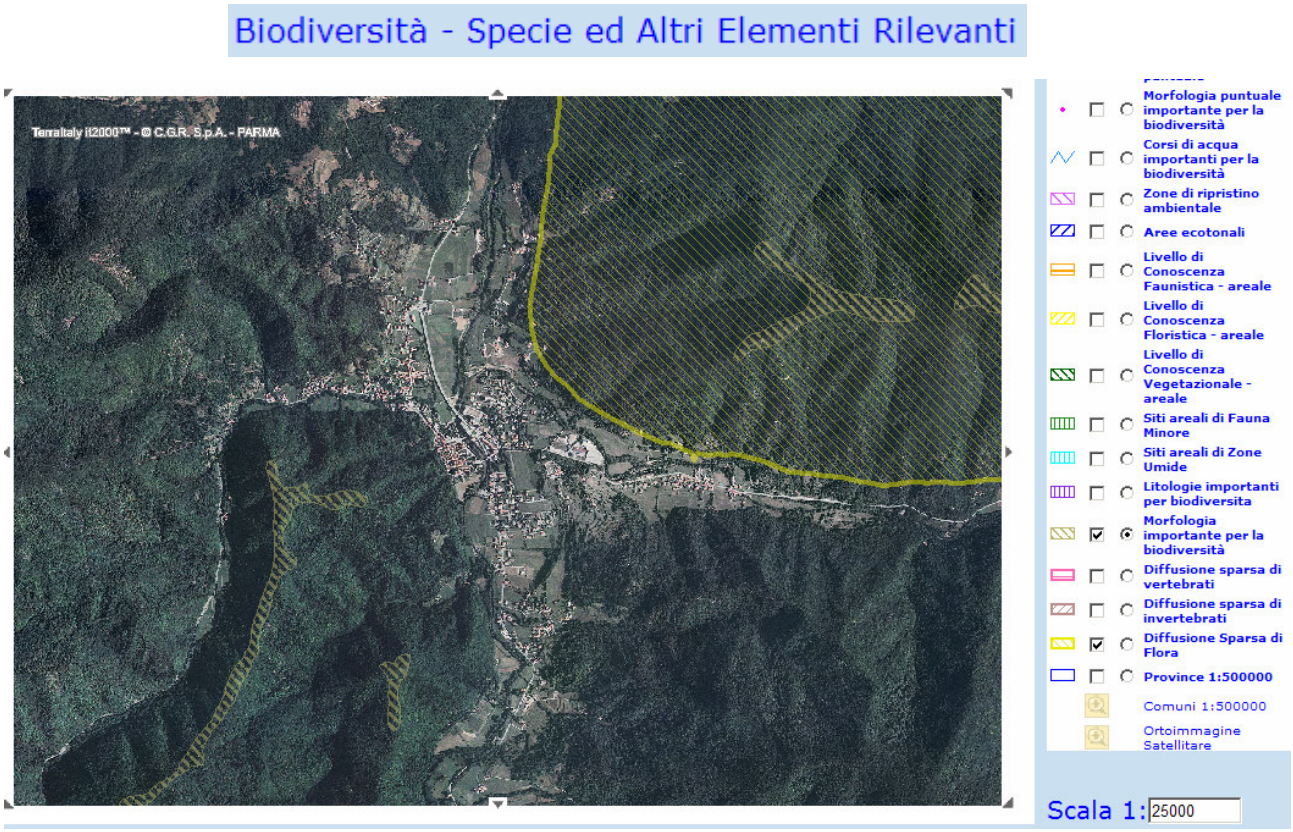
2.1.2.1. Stazione specie diffusione sparsa invertebrati						
Stazione: 8783						
Toponimo					*Bormida*	
Quota (m)						
Stazione appartenente alla rete ecologica					*No*	
Data nascita					*01/04/2006*	
Specie presenti **						
Nome	**Regno**	**Taxon**	**Natura 2000**	**Tipo Endemismo**	**Red List Nazionale**	**Pubblicato (*)**
Euplagia quadripunctaria	Animale	Specie	No	Nessuno	dato non inserito	

Tra gli invertebrati segnalati in zona è da tenere in considerazione la segnalazione della Euplagia quadripunctaria o Falena dell'edera, farfalla della famiglia delle Arctidae è molto comune ma è di importanza prioritaria per la Comunità Europea che monitorizza i siti nei quali è presente, visto che va a trovarsi in una zona piuttosto vicina alle aree sottoposte a richiesta di variante. Ci si riserva pertanto accurate indagine in caso di intervento nella zona "B21" che peraltro ricade in ambito già fortemente antropizzato.

Biodiversità - Specie ed Altri Elementi Rilevanti



2.1.2.3. Stazione specie diffusione sparsa vertebrati						
Stazione: 14848						
Toponimo					*Calizzano*	
Quota (m)						
Stazione appartenente alla rete ecologica					*No*	
Data nascita					*01/04/2006*	
Specie presenti **						
Nome	**Regno**	**Taxon**	**Natura 2000**	**Tipo Endemismo**	**Red List Nazionale**	**Pubblicato (*)**
Pernis apivorus	Animale	Specie	Si	Nessuno	dato non inserito	Scheda



2.1.2.2. Stazione specie diffusione sparsa vegetali	
Stazione: 8399	
Toponimo	*Bric Femmina Morta*
Quota (m)	
Stazione appartenente alla rete ecologica	*No*
Data nascita	*01/04/2006*

Specie presenti **

Nome	Regno	Taxon	Natura 2000	Tipo Endemismo	Red List Nazionale	Pubblicato (*)
Anemone trifolia ssp. brevidentata	Vegetale	Sottospecie	No	ristretto (es. alpico, tirrenico)	Falso	
Luzula pedemontana	Vegetale	Specie	No	ristretto (es. alpico, tirrenico)	Falso	
Phyteuma scorzonerifolium	Vegetale	Specie	No	ristretto (es. alpico, tirrenico)	Falso	
Trochiscanthes nodiflora	Vegetale	Specie	Sì	di unità biogeografica relativamente ampia (provincia)	Falso	

Le specie segnalate nei tematismi "diffusione sparsa di Flora" e "diffusione sparsa si Verterbrati" risultano comunque esterne alle modifiche proposte dalla variante, pur ricordando che le zone oggetto di domanda di variante sono già antropizzate e di scarso valore ambientale, si presterà comunque attenzione a verificare l'assenza di tali specie o l'eventuale impatto a cui potrebbe essere soggetto.

1.14 VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEGLI IMPATTI E DEI FATTORI QUALIFICANTI DELLA PROPOSTA

La proposta di variante di assestamento del PRG presenta un buon grado di integrazione delle questioni ambientali nel proprio scenario di governo complessivo del territorio. Il Piano:

- riconosce e tutela gli elementi di valore ambientale e sensibilità specifica, anche riconosciuti alle scale sovraordinate (PTCP, PAI);
- prevede specifici interventi atti a migliorare le principali criticità urbanistico ambientali presenti (adeguamento al PAI in relazione al rischio idrogeologico ed idraulico);
- prevede le nuove zone B in attiguità al tessuto edificato esistente senza compromettere spazi aperti e senza interferire negativamente con ambiti boscati o ad elevata naturalità;
- non contiene le previsioni insediative potenzialmente problematiche ne ricadute negative alla scala locale e di area vasta legate al sistema naturale e paessagistico.

MOTIVAZIONI DELLA RICHIESTA DI ESCLUSIONE DALLA VAS

Alla luce delle considerazioni sopra effettuate, si ritiene che per la Variante al vigente PRG relativa non sia necessario procedere con l'applicazione completa della procedura di "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" . Riassumendo quanto esposto si conclude che:

- non è soggetta a vincoli o tutele particolari;
- non è soggetta a rischi di tipo geologico, idrogeologico o sismico;
- la variante al PRG vigente non comporta modifiche al PTCP e della relativa disciplina puntuale; l'incremento del peso insediativo è sostenuto dalle infrastrutture a rete esistenti e in progetto;
- i parametri ambientali relativi all' acqua, all' aria, al suolo e al sottosuolo, non vengono alterati dall'intervento.

In particolare si verificano le seguenti condizioni:

- non sono previsti incrementi volumetrici o di superficie riferiti ad aree inondabili e/o a suscettività al dissesto medio-alta di cui zonizzazione del P.A.I.;
- non comporta significative alterazioni alla dinamica idrogeologica generale della pianura alluvionale del Bormida.

Essa non comporta incremento areali che interessi:

- zone umide di cui al DPR n. 448/1976;
- siti inseriti nell'Anagrafe dei siti oggetto di bonifica ai sensi del D.

Lgs. n. 152/2006, ad esclusione delle aree

- aree ecologicamente attrezzate di cui alla DGR n. 648/2003;
- aree carsiche di cui alla L.R. n°39/09;
- non comporta necessita di varianti al PTCP;
- non comporta un peggioramento negli standard di qualità ambientali (aria, acqua, suolo), in termini sia quantitativi che qualitativi;
- l'attuazione delle previsioni di variante del PRG non comporta rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- le aree interessate non presentano speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- non prevede, in relazione alle caratteristiche della zona, il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- non comporta impatti specifici o negativi su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Sulla scorta della presente relazione e dei documenti allegati si ritiene che la ***variante al P.R.G proposta possegga le caratteristiche atte a motivare la sua esclusione dal procedimento di assoggettabilità di Valutazione Ambientale Strategica.*** Ciò premesso, ritenendo che la Variante non avrà effetti significativi sull'ambiente, pur potendo nel suo complesso essa contribuire in modo coerente alla promozione dello sviluppo sostenibile, il Comune di Calizzano si impegna a proseguire nel tutela e salvaguardia delle componenti ambientali, all'interno dei processi di pianificazione dei propri strumenti urbanistici, generali e attuativi, in stretta sintonia con le disposizioni normative comunitarie in materia.